

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-2045 del 05/05/2020
Oggetto	Riesame AIA_Liberelle I srl_Via Valentonia
Proposta	n. PDET-AMB-2020-2050 del 30/04/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno cinque MAGGIO 2020 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.

**Oggetto: D.Lgs. 152/06<sup>1</sup> – L.R. n° 09/15<sup>2</sup> – Azienda Società Agricola Liberelle I s.r.l. - RIESAME dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per l’impianto IPPC di allevamento intensivo di galline ovaiole con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6a dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), situato in Comune di Mordano (BO), in Via Valentonia n° 7 e 7a.**

#### **LA RESPONSABILE DI ARPAE – AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA**

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

Vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 “*Legge comunitaria regionale 2015*” e n. 13 del 28 luglio 2015 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”, che dispone che le funzioni amministrative in materia di AIA siano esercitate tramite l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

Richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59*” ed il Decreto MATTM n. 58/2017 “*Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis*”;

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005*”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005*”;
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “*Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004*” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “*Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la*

<sup>1</sup> Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

<sup>2</sup> Che ha modificato e integrato la L.R. 21/04;

*trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;*

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente esistono:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

Richiamate:

- il rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale e contestuale modifica non sostanziale per l’attività di allevamento intensivo di galline ovaiole (punto 6.6a dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), rilasciata a Liberelle I srl dalla Provincia di Bologna, per l’impianto sito in via Valentonia 7 a Mordano (BO), con P.G. n° 42315 del 21/03/2013 e per la quale è stata richiesta la voltura da Società Agricola Fiorin ss, inviata in data 26/09/2014;
- la modifica non sostanziale di AIA, rilasciata a Soc. Agricola Fiorin ss da ARPAE – SAC Bologna con DET-AMB-2017-3681 del 13/07/2017;
- l’Autorizzazione Integrata Ambientale per un nuovo allevamento intensivo di pollame (punto 6.6a dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), rilasciata a Liberelle I srl dalla Città Metropolitana di Bologna con P.G. n° 141858 del 10/12/2015;
- la modifica non sostanziale di AIA, rilasciata a Liberelle I srl da ARPAE – SAC Bologna con DET-AMB-2018-2002 del 24/04/2018;
- l’AUA, rilasciata a Eurovo srl per per l’impianto destinato all’attività di lavorazione, trasformazione, commercio (importazione ed esportazione) di uova, prodotti di uova e loro derivati;

Dato atto che

- dal 01/06/2018, sono stati risolti i contratti di affitto della porzione di allevamento esistente con la Società Agricola Fiorin, di conseguenza la Società Agricola Liberelle I Srl assume la gestione dell’intero sito, divenendone unico gestore e assumendo in capo le due AIA rilasciate;

- in data 09/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all’azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGB0/2018/10811 del 09/05/2018), ai sensi dell’art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/06/2018;

Vista la documentazione integrativa inviata dalla Ditta in data 08/10/2018 (PGB0/2018/23280-23281 del 08/10/2018), trasmessa a completamento della documentazione del 14/06/2018 sopra citata;

Richiamate le integrazioni alla domanda di AIA pervenute dal gestore in data 27/05/2019 e 29/05/2019 (assunte agli atti con PG/2019/83053 del 27/05/2019 e PG/2019/84545 del 29/05/2019) a seguito di richiesta d’integrazione successiva alla prima conferenza dei servizi del 11/03/2019;

Richiamate le integrazioni volontarie trasmesse dalla ditta in data 13/12/2019 (PG/2019/191876 del 23/12/2019), in data 24/02/2020, 28/02/2020 e 12/03/2020, (PG/2020/28894 del 24/02/2020; PG/2020/33243 del 02/03/2020 e PG/39809 del 12/03/2020), contenenti ulteriori precisazioni e chiarimenti;

Dato atto che il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a 875 € e che l’importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta pari a 1000 €. **Pertanto, il Gestore dovrà provvedere a versare ad ARPAE, entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento, l’importo rimanente di 125 €;**

Dato atto che in data 28/02/2019, mediante la banca dati nazionale unica della Documentazione Antimafia è stata rilasciata Comunicazione Antimafia PR\_RAUTG\_Ingresso\_0015938\_20190228 per l’azienda Società Agricola Liberelle Isrl, nella quale si attesta all’insussistenza di cause di interdittive di cui all’art. 67 del D.Lgs. 159 del 06/09/2011;

Richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 09/01/2020 convocata per la valutazione dello schema di riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rilascio del suddetto riesame;

In merito al procedimento sono stati acquisiti:

- in data 01/04/2019 (PG/2019/51604 del 01/04/2019), il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, confermato 01/04/2019 (PG/2019/51604 del 01/04/2019);
- in data 10/01/2020, il Comune di Mordano, il parere di competenza, contenente prescrizioni (PG/2020/3273 del 10/01/2020);
- in data 14/01/2020 la il parere favorevole con prescrizioni della AUSL di Imola – UOC Igiene e Sanità Pubblica (PG/2020/4698 del 14/01/2020);

Visto il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana – Distretto Metropolitan sede di Imola, assunto agli atti con PG/2020/8865 del 21/01/2020, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell’installazione, reso ai sensi dell’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

Considerato che il gestore ha inviato osservazioni allo Schema di AIA e che queste sono state discusse in contraddittorio con la ditta;

Reso noto che:

- la responsabile del procedimento è la Dott. ssa Federica Torri - Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dott.ssa Patrizia Vitali, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE, con sede in Bologna, in via San Felice n° 25;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/03 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria di ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con sede in Bologna, via San Felice n° 25 e visibile sul sito web dell'Agenzia [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

Richiamate:

- la delibera n. 70 del 19/07/2018 del Direttore Generale di ARPAE, relativo al nuovo assetto organizzativo di ARPAE, con cui **viene istituita l'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, in sostituzione della SAC – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Bologna dal 01/01/2019;**
- la DDG n. 113/2018 del 17.12.2018. del Direttore Generale di ARPAE per l'assegnazione dell'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;

per quanto precede,

### **la Responsabile di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana determina**

di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di riesame alla Ditta **Società Agricola Liberelle I s.r.l.**, (codice AUSL 045BO040, Codice CUAA 02017580396) avente sede legale in Comune di Lugo (RA), Località Santa Maria in Fabriago, in qualità di gestore dell'Installazione che effettua l'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole **con più di 40.000 posti pollame** (di cui al punto 6.6a) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.), sita in Comune di Mordano (BO), in Via Valentonia n° 7 e 7a.;

di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di galline ovaiole con più di **40.000 posti pollame** (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.) per le seguenti potenzialità massime:
  - **capacità massima effettiva di 1.573.210 capi;**
2. il presente provvedimento revoca, sostituisce o prende atto le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Numero e Data	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
AIA	Città metropolitana di Bologna		P.G. n°141858 del 10/12/2015	Rilasciata a Liberelle I srl per la gestione di una nuova installazione: n. 4 capannoni avicoli per l'allevamento di galline ovaiole e relativi accessori, nel Comune di Mordano (BO) in via Valentonia 7a
Modifica non sostanziale di AIA	ARPAE – SAC Bologna		DET-AMB-2018-2002 del 24/04/2018	Rilasciata a Liberelle I srl per la variazione del numero di capannoni dedicati all'allevamento del pollame (da 4 a 5 più una concimaia) e della lunghezza degli stessi, con una riduzione del numero dei capi e la variazione del sistema di essiccazione della pollina.
AIA	Provincia di Bologna		P.G. n° 42315 del 21/03/2013	Rinnovo e contestuale modifica non sostanziale per l'attività di allevamento intensivo di pollame, rilasciata a Liberelle I srl
Modifica non sostanziale di AIA	ARPAE – SAC Bologna		DET-AMB-2017-3681 del 13/07/2017	Rilasciata a Soc. Agricola Fiorin ss, per lo smantellamento delle vecchie gabbie di allevamento al fine di poter allevare galline ovaiole a terra (sistema ad aviario e non più in gabbia). Eliminazione del controllo analitico delle acque meteoriche di dilavamento nel punto SP2
AUA	ARPAE – SAC Bologna		DET-AMB-2017-3293 del 26/06/2017	Rilasciata a Eurovo srl per l'impianto destinato all'attività di lavorazione, trasformazione, commercio (importazione ed esportazione) di uova, prodotti di uova e loro derivati
Comunicazione di spandimento	ARPAE	n.24486	Aggiornata al 15/07/2019	Utilizzazione Agronomica degli effluenti

3. l'Allegato I al presente riesame di AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, anche nelle forme dell'autocertificazione;

6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad Arpae (Area Prevenzione Ambientale Metropolitana e sezione territorialmente competente) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal DM 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica e **ha la durata di dieci anni; quindi, dovrà essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo al massimo entro dieci anni dalla data di protocollazione del presente atto.** A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

### Determina inoltre

di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita dell'allevamento;

di inviare copia del presente atto all'**Azienda Società Agricola Liberelle I s.r.l.** e al Comune di Mordano (BO);

di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura di Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

di dare atto che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

**Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – IMPRESA SOCIETA' AGRICOLA LIBERELLE I SRL**

*La Responsabile di ARPAE – Area Autorizzazioni e  
Concessioni Metropolitana  
**Patrizia Vitali**<sup>3</sup>  
(lettera firmata digitalmente)<sup>4</sup>*

---

<sup>3</sup> Firma apposta ai sensi della Delibera del Direttore Generale di ARPAE n° n. 113/2018 del 17/12/2018 di conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

<sup>4</sup> Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art.20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale";

# **RIESAME AIA - ALLEGATO TECNICO**

Il presente allegato deve essere redatto in conformità alla Sesta Circolare IPPC (PG2013,16882 del 22/1/2013) e ove possibile alla linea guida ARPA "Rinnovo AIA del comparto Allevamenti" - Settembre 2012.

## **CONDIZIONI DELL' AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

### **SOCIETA' AGRICOLA LIBERELLE I S.R.L.**

- SINADOC n. 18480/2018
- Sede legale in Comune di Lugo – Frazione S. Maria in Fabriago (RA) in via Mensa n. 3 e installazione in Comune di Mordano (BO), via Valentonia 7 e 7a
- Attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

## SOMMARIO

CONDIZIONI DELL' AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	1
A - SEZIONE INFORMATIVA.....	3
A1 - DEFINIZIONI.....	3
A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	3
A3 - ITER ISTRUTTORIO.....	5
B - SEZIONE FINANZIARIA.....	8
B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	8
C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	9
C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....	9
C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.....	9
C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.....	10
C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.....	20
C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....	20
C2.1.1 - Emissioni in atmosfera.....	20
C2.1.2 - Prelievi e scarichi idrici.....	22
C2.1.3 – Rifiuti.....	24
C2.1.4 - Gestione degli effluenti.....	25
C2.1.5 - Emissioni sonore.....	25
C2.1.6 - Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	25
C2.1.7 - Energia.....	25
C2.1.8 - Materie prime.....	26
C2.1.9 - Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....	26
C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili.....	27
C2.2 Proposta del Gestore.....	27
C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE.....	28
C3.1 - Confronto con le BAT.....	28
C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC.....	45
C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca.....	45
C.3.1.4 Confronto con il BRef "Energy efficiency e valutazioni dell'A.C.....	45
C. 3.2 - Valutazioni conclusive dell'Autorità Competente.....	46
D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	47
D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO.....	47
D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	49

D2.1 Finalità.....	49
D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica.....	49
D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo.....	51
D.2.3.1 Altre prescrizioni: (cessione a terzi degli effluenti).....	52
D2.4 Emissioni in atmosfera.....	53
D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate.....	53
D2.5 Scarichi e prelievi idrici.....	58
D.2.5.1 Scarichi.....	58
D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	60
D2.7 Emissioni sonore.....	61
D2.8 Gestione dei rifiuti.....	61
D2.9 Gestione effluenti.....	61
D2.10 Energia.....	62
D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti.....	62
D2.12 Preparazione all'emergenza.....	62
D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali.....	62
D.2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione.....	63
D2.15 Altre condizioni.....	63
D.2.15.1 Formazione del personale.....	63
D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime.....	64
D.2.15.4 Altre condizioni.....	64
D.2.15.5 Controlli programmati a carico del gestore.....	64
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	65
D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda.....	66
D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici.....	66
D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili.....	67
D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25).....	67
D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici.....	70
D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore.....	71
D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti.....	71
D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee.....	71
D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo.....	72
D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici.....	72
D3.2 Criteri generali per il monitoraggio.....	73
D.3.3 Indicatori di prestazione.....	74
D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo.....	74
E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE.....	75

## A - SEZIONE INFORMATIVA

### A1 - DEFINIZIONI

**AIA:** Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera *o-bis*);

**Autorità competente:** L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae).

**Gestore:** Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (**Società Agricola Liberelle I s.r.l.**).

**Installazione:** Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

**Ricovero:** parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

**Capienza massima (soglia IPPC):** numero di posti suini (> 30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

**Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

### A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

Elementi essenziali:

- Categoria IPPC 6.6 a)
- Società Agricola Liberelle I s.r.l.
- Sede legale: Via Mensa n° 3, Comune di Lugo (RA), Frazione Santa Maria in Fabriago, tel: 0425 768718
- Ubicazione Allevamento: Via Valentonia 7 e 7a - Comune di Mordano (BO)
- Tipologia specie allevata: galline ovaiole
- Gestore: Lionello Federico tel n° 0425/768718 – numero emergenze Lionello Claudio 348 2318300  
pec: [liberelle@legalmail.it](mailto:liberelle@legalmail.it)
- Codice AUSL: 045BO040
- Codice CUA: 02017580396

La Società Agricola Liberelle I s.r.l., gestisce un allevamento di galline ovaiole presso l'impianto situato in Comune di Mordano, in via Valentonia 7 e 7a, composto da due blocchi di capannoni, confinanti ma completamente indipendenti fra loro per accesso e servizi: dodici capannoni di allevamento risalenti al 1992 con le tre concimaie al servizio degli stessi, e cinque capannoni di recente realizzazione con la rispettiva concimaia. I due settori dell'allevamento benché autonomi dal punto di vista logistico e funzionale, fanno parte della medesima installazione ai sensi della normativa IPPC. Presso il sito viene conferita anche la pollina proveniente da altri 2 Impianti AIA del medesimo gruppo quali: Società Agricola Fiorin & C.S.S. di via Porzia 3, Mordano e Società Agricola Liberelle I s.r.l. stabilimento di via Viazza 2, Mordano qualora le stesse si trovino in situazioni di emergenza ovvero non riescano a smaltire immediatamente le deiezioni.

L'allevamento di galline ovaiole avviene all'interno di diciassette capannoni, inoltre, sono presenti le seguenti attività tecnicamente connesse:

- Selezione, imballaggio e lavorazione uova (produzione uova sode, sgusciatura e essiccazione gusci)
- impianto di essiccazione e pellettizzazione della pollina
- impianto di depurazione acque provenienti dalla sezione confezionamento e lavorazione uova

Completano l'insediamento un deposito attrezzi/officina e gli uffici.

La gestione dell'attività di allevamento, di selezione e imballaggio uova, di essiccazione e pellettizzazione della pollina è in capo alla **Società Agricola Liberelle I s.r.l.**

La sgusciatura uova, produzione uova sode, essiccazione gusci, la depurazione delle acque, nonché la gestione del ricovero mezzi e degli uffici sono in capo a **Eurovo srl**.

**Il Gestore Unico dell'intero Sito, che comprende tutte le attività in esso svolte, è Lionello Federico.**

L'allevamento rientra in AIA in quanto è un'attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Il complesso zootecnico ha una superficie totale di 188.664 mq di cui la parte coperta impermeabilizzata pari a 106.972 mq e le aree non impermeabilizzate pari a circa 81.029 mq.

Il sito occupa le superfici riportate nella tabella sottostante:

Sito	Superficie totale m <sup>2</sup>	Superficie coperta m <sup>2</sup>	Superficie scoperta m <sup>2</sup>		
			Impermeabilizzata	Non impermeabilizzata	Stabilizzato e ghiaia
Via Valentonia 7 e 7a	188.664	64.652,70	15.889,81	81.029,70	27.091,51

Nel sito non sono presenti bacini /lagoni per lo stoccaggio dei liquami.

Il PRG attualmente vigente classifica l'area in esame come E "Zona agricola omogenea" facente parte della sottounità di paesaggio "della Pianura alluvionale antica di fiumi meandriformi". Per l'esame della compatibilità dell'attività di allevamento con gli strumenti di pianificazione si rimanda al paragrafo C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale.

Per l'impianto in esame, il presente documento abroga, sostituisce o prende atto delle seguenti autorizzazioni settoriali già di titolarità della Ditta:

Oggetto	Ente	Numero e Data	Protocollo	Descrizione sintetica e Note
AIA	Città metropolitana di Bologna		P.G. n°141858 del 10/12/2015	Rilasciata a Liberelle I srl per la gestione di una nuova installazione: n. 4 capannoni avicoli per l'allevamento di galline ovaiole e relativi accessori, nel Comune di Mordano (BO) in via Valentonia 7a
Modifica non sostanziale di AIA	ARPAE – SAC Bologna		DET-AMB-2018-2002 del 24/04/2018	Rilasciata a Liberelle I srl per la variazione del numero di capannoni dedicati all'allevamento del pollame (da 4 a 5 più una concimaia) e della lunghezza degli stessi, con una riduzione del numero dei capi e la variazione del sistema di essiccazione della pollina.
AIA	Provincia di Bologna		P.G. n° 42315 del 21/03/2013	Rinnovo e contestuale modifica non sostanziale per l'attività di allevamento intensivo di pollame, rilasciata a Liberelle I srl
Modifica non sostanziale di AIA	ARPAE – SAC Bologna		DET-AMB-2017-3681 del 13/07/2017	Rilasciata a Soc. Agricola Fiorin ss, per lo smantellamento delle vecchie gabbie di allevamento al

				fine di poter allevare galline ovaiole a terra (sistema ad aviario e non più in gabbia). Eliminazione del controllo analitico delle acque meteoriche di dilavamento nel punto SP2
AUA	ARPAE – SAC Bologna		DET-AMB-2017-3293 del 26/06/2017	Rilasciata a Eurovo srl per l'impianto destinato all'attività di lavorazione, trasformazione, commercio (importazione ed esportazione) di uova, prodotti di uova e loro derivati
Comunicazione di spandimento	ARPAE	n.24486	Aggiornata al 15/07/2019	Utilizzazione Agronomica degli effluenti

**Storia autorizzativa dell'installazione.** Prima della gestione unica dell'area da parte della Società Agricola Liberelle I s.r.l., per il sito di allevamento erano state rilasciate due Autorizzazioni Integrate Ambientali distinte: la prima, costituita da rinnovo e contestuale modifica non sostanziale, intestata a Società Agricola Liberelle I Srl per la quale è stata richiesta la voltura da Società Agricola Fiorin ss, inviata in data 26/09/2014. La seconda Autorizzazione Integrita Ambientale è stata rilasciata alla Società Agricola Liberelle I Srl.

Dal 01/06/2018, sono stati risolti i contratti di affitto della porzione di allevamento esistente con la Società Agricola Fiorin, di conseguenza la Società Agricola Liberelle I Srl assume la gestione dell'intero sito, divenendone unico gestore e assumendo in capo le due AIA rilasciate, fino al completamento dell'iter istruttorio di riesame e all'emanazione di un atto unico per tutto il sito di allevamento, per una capacità massima di 1.573.210 capi complessivi, tutti allevati con sistema ad aviario ed essiccazione della pollina con MDS.

### A3 - ITER ISTRUTTORIO

- In data 09/05/2018 ARPAE– Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso all'azienda la comunicazione di avvio del procedimento di riesame (PGBO/2018/10811 del 09/05/2018), ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., indicando come termine per la presentazione della documentazione il 15/06/2018;
- in data 14/06/2018, nei termini previsti, l'azienda Società Agricola Liberelle I s.r.l., ha presentato istanza (PGBO/2018/13887 del 14/06/2018) di riesame dell'Autorizzazione Integrita Ambientale, sia per l'allevamento di via Valentonia 7 che per l'allevamento di via Valentonia 7/A, entrambi in Comune di Mordano, in quanto i 2 allevamenti sono un'unica installazione IPPC ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera i-quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, per una capacità complessiva di allevamento di 1.573.210 di galline ovaiole allevate con sistema ad aviario;
- in data 11/07/2018 (PGBO/2018/16115 del 11/07/2018) ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha trasmesso l'interruzione del procedimento a seguito della verifica di completezza;
- in data 07/09/2018 la ditta ha richiesto una proroga (PGBO/2018/20328 del 07/09/2018) dei termini per la presentazione della documentazione richiesta, che è stata concessa (PGBO/2018/21032 del 11/09/2018);
- in data 08/10/2018 (PGBO/2018/23280-23281 del 08/10/2018) la ditta ha trasmesso la documentazione richiesta, che ha riavviato i termini del procedimento di riesame;
- ai sensi dell'art. 8 della L.R. n° 09/15, a cura di ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha predisposto la pubblicazione della comunicazione di deposito della documentazione per il rilascio del riesame Autorizzazione Integrita Ambientale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 79 del 20/03/2019;
- in data 11/03/2019, convocata con nota PG/2019/35485 del 05/03/2019, si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, dalla quale è emersa la necessità di chiedere alla ditta integrazioni della documentazione presentata (Verbale sottoscritto e condiviso PG/2019/38968 del 11/03/2019);
- in data 26/03/2019, ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, di Bologna ha trasmesso alla ditta richiesta di integrazioni (PG/2019/47950 del 26/03/2019) con conseguente sospensione dei termini del procedimento amministrativo;
- in data 01/04/2019 (PG/2019/51604 del 01/04/2019) è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale;
- in data 27/05/2019 e 29/05/2019 l'azienda ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta (PG/2019/83053 del 27/05/2019 e PG/2019/84545 del 29/05/2019);

- la ditta ha trasmesso la documentazione in adempimento al piano di miglioramento dell'AIA PG141858 del 10/12/2015 e in risposta all'Ordinanza n. 18 del 23/08/2019 emessa dal Comune di Mordano per la presenza di cattivi odori e polveri provenienti dall'allevamento in oggetto;
- in data 13/12/2019 la ditta ha trasmesso la documentazione integrativa volontaria (PG/2019/191876 del 23/12/2019) contenente ulteriori precisazioni e chiarimenti;
- in data 20/12/2019, con nota PG/2019/195665 del 20/12/2019 è stata convocata la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi;
- in data 09/01/2020, convocata con nota PG/2019/195665 del 19/12/2019, si è svolta la seconda seduta della Conferenza dei Servizi decisoria, dalla quale sono emerse ancora alcune perplessità risanabili entro breve tempo (Verbale sottoscritto e condiviso PG/2020/2705 del 09/01/2020);
- in data 09/01/2020, con nota PG/2020/2340 del 09/01/2020, il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha confermato il parere già espresso (PG/2019/51604 del 01/04/2019);
- in data 10/01/2020, il Comune di Mordano ha trasmesso il parere di competenza, contenente prescrizioni (PG/2020/3273 del 10/01/2020);
- in data 14/01/2020 la AUSL di Imola – UOC Igiene e Sanità Pubblica ha trasmesso parere favorevole con prescrizioni (PG/2020/4698 del 14/01/2020);
- in data 24/02/2020, 28/02/2020 e 12/03/2020, l'azienda ha trasmesso la documentazione integrativa volontaria a seguito della Conferenza dei Servizi Conclusiva (PG/2020/28894 del 24/02/2020; PG/2020/33243 del 02/03/2020 e PG/39809 del 12/03/2020).

La ditta richiede di essere autorizzata per una capacità effettiva di allevamento, uguale alla potenzialità massima, pari a 1.573.210 capi complessivi, la capacità media dell'allevamento è pari a 1.545.728 capi.

**Tabella1\_A3**

Capienza massima ed effettiva (N° capi)	Potenzialità massima ed effettiva (t)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m <sup>2</sup> )
1.573.210	2.832	159865,5

**Tabella2\_A3**

Codice AUSL*	Identificazione e capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	N. massimo posti	N. massimo capi autorizzati	Peso vivo (t)	Superficie utile di allevamento (SUA - m <sup>2</sup> )
045B0040	61	galline ovaiole	ad aviario	46.200	46.200	83,16	4.238
045B0040	62	galline ovaiole	ad aviario	55.808	55.808	100,45	4.769
045B0040	63	galline ovaiole	ad aviario	53.760	53.760	96,76	4.769
045B0040	64	galline ovaiole	ad aviario	53.760	53760	96,76	4.769
045B0040	66	galline ovaiole	ad aviario	59.520	59520	107,13	4.769
045B0040	67	galline ovaiole	ad aviario	59.520	59520	107,13	4.769
045B0040	68	galline ovaiole	ad aviario	47.616	47616	85,70	4.769
045B0040	69	galline ovaiole	ad aviario	47.616	47616	85,70	4.769
045B0040	70	galline ovaiole	ad aviario	56.550	56550	101,79	4.769
045B0040	71	galline ovaiole	ad aviario	56.550	56550	101,79	4.769
045B0040	72	galline ovaiole	ad aviario	56.550	56550	101,79	4.769
045B0040	73	galline ovaiole	ad aviario	56.550	56550	101,79	4.769
045B0040	1	galline ovaiole	ad aviario	184.642	184642	332,35	20.633,70
045B0040	2	galline ovaiole	ad aviario	184.642	184642	332,35	20.633,70
045B0040	3	galline ovaiole	ad aviario	184.642	184642	332,35	20.633,70

045B0040	4	galline ovaiole	ad aviario	184.642	184642	332,35	20.633,70
045B0040	5	galline ovaiole	ad aviario	184.642	184642	332,35	20.633,70

### **Planimetrie di riferimento**

Allegato 2A – Estratto topografico (CTR) scala 1:10000

Allegato 2B – Stralcio del RUE scala 1:2000

Allegato 3A – Planimetria Emissioni in atmosfera

Allegato 3B1– Planimetria Rete idrica

Allegato 3B2– Planimetria con schema dell’impianto fognante generale

Allegato 3B2a– Planimetria con schema dell’impianto fognante e lay out

Allegato 3C– Planimetria delle sorgenti di rumore

Allegato 3D– Planimetria depositi materie e rifiuti

Allegato 3E– Planimetria Generale Stabilimento

## B - SEZIONE FINANZIARIA

### B1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 13/06/2018.

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il rilascio del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per un importo complessivo pari a **875 €**. **L'importo dovuto, calcolato sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008, n° 155 del 16.02.2009 e n° 812 del 08.06.2009, risulta pari a 1000 €**. Pertanto, il Gestore dovrà provvedere a versare ad ARPAE, entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento, l'importo rimanente di 125 €.

## **C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

### **C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale**

#### **Pianificazione e vincoli territoriali**

L'installazione in esame si trova in Comune di Mordano (BO), su terreno di agricolo, a circa 1,2 km a Sud-Ovest dal centro abitato di Mordano e circa 4 Km a Nord della città di Imola. Il confine tra i due comuni corre lungo Via Valentonia, che consente l'accesso all'insediamento stesso.

Il PTCP approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 19 del 30/03/2004 viene assunto quale piano di riferimento a carattere ambientale, in quanto riepiloga tutti i vincoli e le caratteristiche naturali, storico-culturali, paesaggistiche, idrologiche nonché infrastrutturali presenti nell'area.

Relativamente alla Tavola 1 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", l'area in esame è situata nei pressi del Torrente Santerno, ad una distanza di circa 1.400 metri, in direzione Est e ricade nell'ambito definito come "Zone di tutela di elementi della centuriazione" (art. 8.2d2). Tra gli interventi ammissibili in quest'area (art. 8.2-8(P)) figurano anche le strutture per l'allevamento zootecnico in forma non intensiva e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo agricolo. Questo aspetto è però superato dalle previsioni dello strumento urbanistico comunale.

Dalla Tavola 2A "Rischio frana, assetto versanti e gestione acque meteoriche" l'area è ricompresa nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura, e le indicazioni contenute all'art. 4.8 sono state rispettate durante la progettazione delle reti di gestione delle acque dell'impianto che prevede un sistema di laminazione adeguato per la gestione delle acque meteoriche.

In base alla Tavola 2.B - "Tutela delle acque superficiali e sotterranee", non si osservano elementi di criticità, in quanto l'area in esame non si trova in aree di tutela né dei corpi idrici superficiali, né in un'area di ricarica delle falde sotterranee, né nelle zone di protezione di punti di prelievo di acque da destinare ad uso idro-potabile. Nella zona non sono presenti pozzi ad uso idropotabile, questi sono posizionati ad una distanza maggiore di 3 km in direzione sia Nord, oltre Mordano che Sud, verso la Località di San Prospero in Comune d'Imola.

In riferimento alla Tavola 3 - "Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità" e alla Tavola 4 - "Assetto strategico delle infrastrutture e dei profili della mobilità", a circa 1 Km in direzione Est dall'area, è presente la SP 54 "Lughese", classificata come viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale. La Tavola 5 - "Reti ecologiche" evidenzia che l'area risulta non essere confinante con i corridoi ecologici individuati dal PTCP (Torrente Santerno e Scolo Zaniolo). Il sito risulta invece ricompreso nell'area di potenziamento della rete ecologica provinciale. Il progetto non è in contrasto con tale previsione, in quanto non ha modificato l'assetto locale della centuriazione. Infine secondo l'Allegato A "Descrizione delle caratteristiche delle unità di paesaggio", il sito in esame ricade nell'Unità di Paesaggio numero 6 - Pianura Imolese.

Il PRG del Comune di Mordano classifica le zone agricole in conformità al Piano Paesistico Regionale ed al Piano Infraregionale in "sotto unità di paesaggio". Il PRG attualmente vigente classifica l'area in esame come E "Zona agricola omogenea" facente parte della sottounità di paesaggio "della Pianura alluvionale antica di fiumi meandriformi" e permette, tra gli usi agricoli degli edifici in zona agricola, anche gli edifici relativi ad allevamenti aziendali ed allevamenti avicoli.

Dal PTA si evince che l'area in esame non ricade né in un'area di ricarica delle falde sotterranee, né nelle zone di protezione di punti di prelievo di acque destinate ad uso idro-potabile, tuttavia secondo l'art.22.8 del N.T.A. del PRG: *"Queste aree hanno evidenziato sia da un punto di vista geomorfologico che idrogeologico che antropico una propensione alla ricezione di sostanze inquinanti e alla loro trasmissione in profondità, si è ritenuto opportuno definire alcune disposizioni, finalizzate alla tutela delle acque superficiali e delle acque sotterranee dall'inquinamento"*. Tali disposizioni sono state prese in considerazione nella progettazione dell'allevamento. Si rimanda in particolare al paragrafo C2.1.2 - Prelievi e scarichi idrici.

La cartografia del PSC del Comune di Mordano, non dispone ulteriori vincoli per l'area in esame rispetto a quanto già emerso nella valutazione degli altri strumenti pianificatori.

Nel RUE del Comune di Mordano il sito in esame è classificato come "Territorio Rurale" e più specificatamente ricade in area AVP\_1 - "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola della Pianura" nei quali è prevista la realizzazione di nuovi allevamenti intensivi.

Il Piano di Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) si configura come uno strumento che, attraverso criteri, indirizzi e norme, consenta una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso. L'area dove sorge l'allevamento rientra nel territorio dell'Autorità di Bacino del Reno. Per quanto riguarda il rischio idraulico, l'area non è considerata a rischio e per essa non è prescritta nessuna regolamentazione particolare, ma per le azioni adottate (o da adottare allora si introdurrà nella parte prescrittiva, Sezione D) al fine di limitare l'impatto ambientale sulla matrice suolo-sottosuolo si rimanda in particolare al paragrafo C2.1.2 - Prelievi e scarichi idrici.

#### **Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale**

La Regione ha approvato, con deliberazione n. 115 del 11/04/2017, il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), comprendente anche il Quadro conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione e il Rapporto Ambientale contenente la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza. Il Piano prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Il PAIR 2020 recepisce la zonizzazione della Regione del 2011 che suddivide il territorio regionale nelle aree dell'Appennino, della pianura ovest, della pianura est e dell'agglomerato di Bologna. L'accordo di programma del bacino padano per il miglioramento della qualità dell'aria del 2017 mette in atto quanto stabilito dalle misure del PAIR nelle diverse zone indicate dalla zonizzazione regionale, imponendo misure emergenziali in caso di superamenti prolungati dei limiti di legge. Il sito di progetto non ricade nelle aree definite come "agglomerato urbano" e, pertanto, non sussiste la necessità di prevedere particolari prescrizioni rispetto agli inquinanti critici PM<sub>10</sub>, NO<sub>2</sub>/NO<sub>x</sub> e benzene. Inoltre, considerando l'art. 22 delle NTA che si riferisce specificatamente agli allevamenti, nel sito in esame le strutture di stoccaggio delle deiezioni sono già dotate di idonee coperture, lo spandimento e l'aratura degli effluenti avviene in maniera immediata come previsto dalle BAT e non si ha la produzione di liquami.

#### **Classificazione acustica e sismica**

Dall'analisi della cartografia relativa alla classificazione acustica del Comune di Mordano attualmente vigente, si può notare come l'area in esame ricada in classe acustica III - Aree di tipo misto, con limite massimo di emissione pari a 55 dB(A) diurni e 45 dB(A) notturni ed un limite massimo di immissione pari a 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

L'area oggetto di studio risulta classificata nella zona 2 (grado di pericolosità medio) ai sensi della normativa sismica.

#### **SIC**

Rispetto alla rete Natura 2000, si può notare come la stessa non ricada nemmeno parzialmente su siti S.I.C. o Z.P.S. in quanto tali siti risultano piuttosto distanti, trovandosi ad almeno una decina di chilometri dal sito di progetto.

### **C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico**

L'allevamento è composto da due blocchi di capannoni, confinanti ma completamente indipendenti fra loro per accesso e servizi: dodici (12) capannoni di allevamento risalenti al 1992 con le tre concimaie al servizio degli stessi, e cinque (5) capannoni di recente realizzazione con la rispettiva concimaia. Vi è inoltre un'area ricovero mezzi/officina a servizio sia dell'allevamento sia delle altre attività presenti nel sito, adibita alla manutenzione di mezzi e strutture aziendali. Il capannone 65 è adibito alla raccolta lavorazione e imballaggio delle uova.

Si accede tramite due ingressi dalla strada comunale denominata Via Valentonia: uno situato sul fronte sud che consente l'accesso all'allevamento vecchio e al centro confezionamento e lavorazione uova, e l'altro sul lato ovest che permette l'accesso diretto al nuovo allevamento.

Tutto l'allevamento funziona con sistema "ad aviario", cioè gli animali sono liberi di muoversi nelle voliere allestite all'interno dei capannoni e possono, quindi, soddisfare alcuni comportamenti naturali nel rispetto del loro benessere.

E' disponibile, in particolare, una superficie di almeno 750 cmq per gallina ovaioia, che consente di beccare e razzolare, posatoi appropriati che offrono almeno 15 cmq di spazio per gallina ovaioia, un sistema di distribuzione dell'acqua di abbeveraggio ad libitum e antispreco (tettarelle per abbeveraggio ogni 10 capi) mangiatoie lineari, alimentate con un sistema automatico di somministrazione di mangime nell'arco delle 16 ore giornaliere di luce (8 ore continue di buio), nidi a famiglia per l'ovo-deposizione ed il riposo notturno, dispositivi per accorciare le unghie, infine, l'area a terra sfruttata come zona di razzolamento. In caso di perdite dagli abbeveratoi viene utilizzata lettiera di paglia per raccogliere l'umidità.

La normativa di riferimento prevede l'allevamento in gabbia e non prevede esplicitamente la tipologia di allevamento aviario (a terra) con tunnel di essiccazione della pollina esterno. In assenza di tale specifica categoria, si fa comunque riferimento a quella più simile.

Il sistema di allevamento rispetta i requisiti delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE sul benessere delle galline ovaiole, recepite con D.Lgs. 267 del 29/7/2003.

Il ciclo complessivo di un capannone dura circa 65 settimane, a cui si aggiungono le 2 settimane di svuotamento e pulizia e il periodo di vuoto sanitario che dura almeno 3 settimane.

Le galline vengono accasate per singolo capannone, cioè trasferite nei capannoni, all'età di circa 17 settimane (120 giorni) ed entrano in produzione circa 3-4 settimane dopo l'accasamento. Il peso vivo a inizio ciclo è di circa 1,2 kg/capo e raggiunge circa 1,8 kg/capo a fine ciclo. Gli animali vengono trasferiti dalle pulcinai di provenienza all'allevamento tramite bilici e scaricati tramite idonei carrelli all'interno dei capannoni. Le operazioni vengono eseguite da personale appositamente formato per salvaguardare l'incolumità degli animali. L'accasamento di un capannone dura 10-15 giorni circa. Al termine del ciclo di produzione, le galline vengono prelevate e caricate in gabbie su mezzi di trasporto per il trasferimento verso i centri di macellazione. Anche l'operazione di svuotamento dei capannoni a fine ciclo dura circa 10-15 giorni per ciascun capannone, ed è variabile in relazione alla ricettività del centro di macellazione.

In occasione dello svuotamento, si effettua l'operazione di pulizia dei capannoni e successiva disinfezione.

Giornalmente, inoltre, il personale dell'allevamento controlla la presenza di animali morti e li trasferisce nelle apposite celle frigorifere di stoccaggio, 2 poste nei pressi dell'ingresso su Via Valentonia 7/A accessibili esclusivamente dall'esterno nella strada di accesso a Mordano "nuovo", e 1 posta all'interno del vecchio blocco di allevamento nei pressi del centro imballaggio per le uova da smaltire (prodotti Cat.3) secondo il Regolamento (CE) n. 1069/2009. Le celle vengono svuotate circa 3 volte al mese da una ditta specializzata che si occupa dello smaltimento dei capi morti come prodotti di categoria 2 secondo il Regolamento (CE) n. 1069/2009.

In un anno viene svolto 1 ciclo di allevamento, infatti la sua durata è di circa 12/14 mesi.

La superficie utile complessiva di allevamento (SUA) pari a 159.865,50 mq.

Le caratteristiche dell'impianto in oggetto vengono riepilogate nella tabella sottostante.

Tabella riassuntiva allevamento (vedi anche **Tabella2\_A3**)

Capannoni 61-62-63-64-66-67-68-69-70-71-72-73-1-2-3-4-5 (Galline ovaiole - ad aviario)	Capienza massima (N° capi)	Potenzialità massima (t)	Superficie utile di allevamento (SUA - m <sup>2</sup> )
<b>Totale complesso zootecnico</b>	<b>1.573.210</b>	<b>2832</b>	<b>159.865,5</b>

Le **uova** vengono raccolte all'interno dei capannoni tramite appositi nastri mobili che le convogliano di continuo all'esterno dei capannoni e da qui, tramite tunnel coperti detti "anaconda", al centro confezionamento e lavorazione uova.

Il **mangime** impiegato presso l'allevamento è di provenienza Veneta e viene fornito da Eurovo srl, che lo produce presso i propri siti produttivi di Occhiobello (RO) e Pieve di Soligo (TV), i quali operano nel rispetto del Regolamento 183/2005 per la rintracciabilità. Il mangime impiegato è costituito da:

- 61% mais;
- 26% soia proteica;
- 12 % sali minerali;
- 1 % coloranti ed integratori.

Il mangime si differenzia in base all'età della gallina (massimo 3 fasi) e ha un tenore di sostanza secca vicino al 90%, un tenore medio in proteine del 16-17%, inoltre, vengono aggiunti olii e grassi animali per ridurre la polverosità, in accordo con le BAT 2017, per formulare un mangime compatto. Nello specifico, al fine di minimizzare la quantità di azoto e fosforo escreto con le deiezioni sono previsti tipi di diete differenziate riepilogate in tabella:

Mangimi completi	Sostanza secca %	Proteina grezza %	Fosforo Totale % t.q.	Durata fase
Fase 1	89	16,70	0,5	27 settimane
Fase 2	89	16,60	0,5	20 settimane
Fase 3	89	16	0,5	20 settimane

Si stima un impiego di mangime pari a circa 43kg/capo/anno e quindi un consumo complessivo pari a circa 67.650 t/a.

Le fasi in nr. giorni e % di proteina vengono studiate e calibrate in base alle condizioni fisiche e produttive dei capi.

Ogni capannone è dotato di silos verticali posizionati esternamente a ciascun capannone, che contengono il mangime, e cisterne d'acqua per l'approvvigionamento del sistema di abbeveraggio, come riepilogato nella tabella seguente.

<b>Capannone</b>	<b>Silos per mangime</b>	<b>Cisterne per l'acqua</b>
61	2 ( capacità da 30 mc)	2 cisterne da 50 mc/cad
62	2 ( capacità da 30 mc)	
63	2 ( capacità da 30 mc)	
64	2 ( capacità da 30 mc)	
66	2 ( capacità da 30 mc)	
67	2 ( capacità da 30 mc)	
68	2 ( capacità da 30 mc)	
69	2 ( capacità da 30 mc)	
70	3 ( capacità da 30 mc)	
71	3 ( capacità da 30 mc)	
72	2( capacità da 30 mc)	
73	2( capacità da 30 mc)	
1	4 (3 capacità da 53 mc+1 capacità da 30 mc)	3 cisterne da 35 quintali che servono tutti 5 i capannoni
2	4 (3 capacità da 53 mc+1 capacità da 30 mc)	
3	4 (3 capacità da 53 mc+1 capacità da 30 mc)	
4	4 (3 capacità da 53 mc+1 capacità da 30 mc)	
5	4 (3 capacità da 53 mc+1 capacità da 30 mc)	
<b>Totale</b>	<b>46 silos</b>	<b>7 cisterne</b>

I silos vengono regolarmente approvvigionati tramite camion cisterna e sono collegati al sistema automatico di alimentazione di ciascun capannone tramite condotti dedicati ed un sistema a coclee che permette l'estrazione automatizzata e controllata del mangime. Il mangime si riversa su appositi carrelli che giungono automaticamente alla mangiatoia su cui si affacciano le voliere, i carrelli si muovono longitudinalmente lungo la mangiatoia riempiendola in modo omogeneo per tutta la sua lunghezza.

L'abbeveraggio è costituito da un sistema ad libitum e antispreco che prevede l'utilizzo di tetterelle per ogni 10 capi.

Per i capannoni che vanno dal n. 61 al n.73 l'acqua di abbeveraggio viene prelevata da due pozzi artesiani esistenti e condotta tramite tubazione verso alcune cisterne cementate e da queste per caduta va ad alimentare gli impianti dei capannoni. Per i capannoni che vanno dal n.1 al n.5 l'approvvigionamento avviene tramite acquedotto industriale. Entro il 21/02/2021 è richiesto che l'approvvigionamento idrico per l'allevamento sia totalmente a carico dell'acquedotto industriale.

Il ricambio dell'aria all'interno dei capannoni è garantito da finestre a vasistas lungo tutta la lunghezza dei capannoni e da un sistema automatizzato di **ventilazione** forzata costituito da ventilatori estrattori operanti in depressione, installati in testa e lateralmente ai capannoni stessi. Il sistema di ventilazione è di tipo trasversale nei capannoni vecchi e longitudinale nei capannoni di nuova costruzione. Il sistema di ventilazione, basato sui ventilatori e sull'apertura delle finestre è controllato automaticamente tramite PLC collegato a sonde di temperatura: i ventilatori operano a gruppi e vengono azionati in sequenza, all'aumentare della temperatura, garantendo sempre il giusto ricambio di aria a seconda della stagione; l'apertura delle finestre coadiuva i ventilatori. Il regime orario di funzionamento dei ventilatori è variabile, è legato alle condizioni climatiche esterne e stagionali ed è differenziato fra giorno e notte.

Il **sistema di raffrescamento** si basa sulla nebulizzazione di acqua nell'aria e garantisce il mantenimento della corretta temperatura per il benessere degli animali in tutti i capannoni. Il sistema è del tipo "pad-cooling", costituito da pannelli in cellulosa o materiale plastico con trama a nido d'ape che vengono sistemati in corrispondenza delle finestre di prese d'aria. Questi pannelli vengono bagnati per inumidire l'aria in ingresso ai capannoni.

L'acqua eventualmente in eccesso viene recuperata alla base dei pannelli e convogliata a vasche in vetroresina in cui sono installate le pompe per il ricircolo dell'acqua nel sistema. Questo sistema garantisce una diminuzione della temperatura fino a 6-7° C in presenza di giornate con aria a basso contenuto di umidità.

In caso di black-out elettrico i gruppi elettrogeni di soccorso garantiscono la ventilazione ed il raffrescamento minimi di ogni capannone fino a ripristino della normale funzionalità del sistema.

Il sistema di **illuminazione** installato in ogni capannone garantisce 16 ore di luce/giorno, simula alba e tramonto, tramite la variazione dell'intensità luminosa e lo spegnimento graduale, permettendo all'animale di potersi appollaiare nella parte più alta del sistema per il riposo. Questo sistema è stato studiato per rendere la vita ed il comportamento dell'animale il più naturale possibile, per ridurre lo stress e la competizione, in modo da limitare la percentuale di mortalità. Le utenze elettriche dei capannoni sono alimentate da gruppi soccorritori in grado di assicurare la continuità di illuminazione in caso di black out, per il tempo necessario all'attivazione dei gruppi elettrogeni di soccorso. Le luci interne ai capannoni sono comandabili, oltre che dai quadri di automazione, anche da pulsanti unipolari o da interruttori unipolari in forzatura al sistema automatico.

La specie allevata **non prevede il riscaldamento** degli ambienti, pertanto, non si avrà consumo di combustibile per il riscaldamento dei locali di allevamento. Il consumo di GPL è riferito all'utilizzo dello stesso per il riscaldamento della sala uova e dei servizi igienici.

I capannoni sono controllati in modo automatico da quadri di programmazione che verificano la corretta gestione e segnalano allarmi o guasti. I quadri si trovano all'ingresso di ciascun capannone, in modo tale che gli operatori possano verificare lo stato dell'allevamento anche senza entrarvi all'interno. Il sistema monitora:

- a) i nastri di trasporto di pollina e uova;
- b) le catene del sistema di alimentazione;
- c) il sistema di abbeveraggio;
- d) il sistema di illuminazione e il sistema di ventilazione e raffrescamento.

Gli operatori, effettuate le procedure di disinfezione scarpe, accedono ai capannoni per le operazioni quotidiane di gestione dell'allevamento mediante l'aiuto degli allarmi del sistema PLC.

#### Produzione e gestione della pollina

Le deiezioni prodotte dalle galline (pollina) cadono per gravità su nastri posizionati sotto ogni fila di voliere all'interno dei capannoni. Sul nastro si ha una parziale disidratazione della pollina ad opera del flusso d'aria generato dal sistema di ventilazione interno ai capannoni, che attraversa il nastro attraverso appositi fori. La riduzione di umidità della pollina riduce i fenomeni di fermentazione e quindi di emissione di gas inquinanti e

odori già dentro ai capannoni. Una seconda fase di disidratazione avviene fuori dei capannoni con tunnel di essiccazione (MDS-Manure Drying System). La quota di pollina che finisce a terra, ai lati dei nastri, viene periodicamente raccolta dal personale e caricata sui nastri.

La pollina prodotta, essendo stata sottoposta al processo di essiccazione nel tunnel MDS, ha un contenuto medio in sostanza secca intorno al 70%. L'azienda predilige in generale l'allontanamento immediato delle deiezioni per evitare problemi di odori e di sviluppo muscidico, con invio ad impianti a biogas che ne fanno un impiego in digestione anaerobica, quando ciò non è possibile, l'azienda realizza lo spandimento su fondi agricoli (diretto o a seguito di cessione a terzi) nei termini e periodi consentiti dalla normativa vigente in materia, è stato inoltre presentato un progetto per la realizzazione di un sistema di pellettizzazione della pollina, al fine di realizzare un prodotto con minore umidità e più stabile da poter commercializzare in big bags come fertilizzante secondo la normativa nazionale (Dlgs 75/2010 e ss mm ii).

Sono presenti 3 concimaie identificate come "A" e "C", a servizio dell'allevamento "vecchio"; la pollina prodotta da altri allevamenti del medesimo gruppo (via Viazza e via Porzia), che presenta un diverso grado di umidità, viene stoccata nella concimaia "B", queste vengono utilizzate durante i periodi di divieto dello spandimento ovvero per accumulare temporaneamente la pollina da cedere a terzi. E' presente nel sito anche la concimaia "D" originariamente a servizio dell'allevamento nuovo che verrà trasformata in parte nel capannone che ospiterà l'impianto di pellettizzazione ed in parte manterrà la sua funzione di stoccaggio.

Tutte le concimaie hanno platea in cemento, con tamponature laterali e copertura a due falde; sono accessibili dai mezzi attraverso i piazzali impermeabilizzati, che permettono, quindi, la facile pulizia quando necessario. Il Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3 del 2017, che recepisce il Decreto del 25 Febbraio 2016, nr. 5046, non prevede limiti di altezza dei cumuli di pollina quando questa ha più del 65% di sostanza secca come in questo caso.

La società dichiara di essere iscritta nel Registro dei fabbricanti di Fertilizzanti del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, con numero 00742/07 come produttore di concimi organici NP dalla data del 18/10/2019.

#### Impianto di essiccazione e pellettizzazione della pollina

L'impianto che verrà realizzato sulla platea della Concimaia "D", trasformata in un capannone completamente chiuso, consta di due componenti principali: 1) Essiccatore dove la pollina viene sottoposta ad una temperatura di 70-80°C per almeno 60 minuti per eliminare gran parte dell'umidità residua e abbattere la carica batterica; 2) Pellettizzatore dove la pollina viene sottoposta ad elevate pressioni per trasformarla in pellet. Tale impianto necessita di sistemi di trattamento dell'aria prima delle immissioni in atmosfera. E' prevista quindi una Torre di lavaggio per la rimozione dell'Ammoniaca e un Biofiltro, realizzato in moduli chiusi; questi tratteranno tutta l'aria presente nei due vani del capannone denominati camera "A" e camera "B", in particolare la camera "A" viene mantenuta in depressione. Il punto di emissione dell'aria trattata è costituito da un camino alto 10m identificato con la sigla E8c. E' prevista una presa di campionamento. Per questa emissione è richiesto il rispetto dei limiti ai sensi dell' art.269 del D.Lgs 152/2206 e ss mm ii, per i seguenti parametri: Materiale particellare e Ammoniaca, si richiede inoltre come parametro conoscitivo la determinazione della concentrazione di odore.

La ditta prevede l'utilizzo dell'impianto controllato da PLC , per circa 21 ore/giorno per una durata di 7 giorni/7.

Nella tabella sottostante si riepilogano i dati della produzione e della gestione della pollina nell'allevamento, calcolata a partire dal peso vivo medio allevato, in base ai valori tabellari del D.M. 5046 del 25/2/2016, richiamati anche nel Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3 del 2017:

tabella b) produzione e stoccaggio deiezioni

<b>Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi allevati</b>	
Numero massimo di capi accasabili	1.573.210
Azoto al campo da liquami (kg/a)*	non vengono prodotti liquami
Azoto al campo da letami (kg/a)*	650.371
Azoto totale al campo (kg/a)*	----
Volume liquami prodotto (mc/a)*	non vengono prodotti liquami

Volume pollina prodotto (mc/a)*	48.140
Volume pollina prodotto da altri siti stoccata presso il sito (mc/a)* (Concimaia B)	1401 (di cui 1108 da via Viazza e 293 da via Porzia)
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (mc)	non sono presenti contenitori per liquami
<b>Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)</b>	
Concimaia A	714
Concimaia B	503
Concimaia C	435
Concimaia D	2432
<b>TOTALE (mq)</b>	4084
<b>Capacità contenitori di stoccaggio letami (mc)</b>	
Concimaia A	4070
Concimaia B	2867
Concimaia C	2480
Concimaia D	9728
<b>TOTALE (mc)</b>	19145

*\*stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame*

A seguito della realizzazione dell'impianto di pellettizzazione la Concimaia "D" sarà disponibile solo in parte per lo stoccaggio della pollina prodotta dai capannoni 1-2-3-4-5.

L'impianto di pellettizzazione è in grado di trattare tutta la pollina prodotta nel sito; quando verrà realizzato l'impianto di pellettizzazione saranno presenti nel sito 3 concimaie e una parte del capannone "D" con una capacità totale di stoccaggio pari a 4084mq – 19145mc (per la pollina derivante da impianti di trattamento MDS non vi sono limiti di altezza dei cumuli di stoccaggio).

### **Produzione e Gestione delle uova**

Le uova sono raccolte automaticamente dalle voliere all'interno dei capannoni di allevamento attraverso un nastro trasportatore, che corre lungo le stesse e poi prosegue uscendo all'esterno dei capannoni fino ad entrare nei locali di confezionamento e lavorazione. La parte esterna del nastro, comunemente detta "anaconda", è coperta e le uova non vengono mai a contatto con l'aria esterna o le intemperie.

Le galline hanno una potenzialità produttiva unitaria media di circa 312 uova/capo/anno. Si prevede un peso medio delle uova di 65 gr cadauno. Una parte della produzione di uova viene sgusciata, mentre la restante parte viene confezionata.

Si riporta di seguito la stima della capacità massima di uova dell'allevamento, in base alla produttività attesa delle galline e alla capacità di accasamento dell'intero allevamento.

VOCE	U.M.	ALLEVAMENTO
Capacità di produzione media	Uova/capo anno	312
Consistenza massima capi	n.	1.573.210

Produzione lorda media	Uova/anno	490.841.520
Di cui: uova inviate alla sgusciatura in sito o fuori sito	%	5%
	Uova /anno	24.542.076
Di cui: uova destinate al confezionamento	Uova/anno	466.299.444
Peso medio uovo sgusciato	gr/cad	50
Peso medio uovo intero	gr/cad	65
Uova sgusciate	t/anno	1227

Le uova prodotte nell'allevamento di Mordano hanno le seguenti destinazioni:

- selezione ed imballaggio in loco per la vendita come uova fresche alla grande distribuzione;
- invio delle uova intere ad altri stabilimenti per la sgusciatura e lavorazione esterna allo stabilimento di Mordano (per es. invio allo stabilimento aziendale di Eurovo s.r.l. a Occhiobello (RO));
- produzione in loco di uova sode (in salamoia o sottovuoto in atmosfera protettiva);
- sgusciatura in loco con produzione di tuorlo, albume o misto d'uovo ed invio ad altri stabilimenti per la pastorizzazione e/o lavorazione (per es. invio allo stabilimento aziendale di Eurovo s.r.l. Occhiobello (RO));

Nello stabilimento vengono gestite esclusivamente uova prodotte in loco, le quali giungono in sala uova direttamente tramite anaconda, e non entrano uova provenienti da allevamenti esterni. Al momento la maggior parte delle uova viene destinata alla selezione ed imballaggio in loco per la vendita come uova fresche intere, ma la scelta se imballare o inviare alla lavorazione è dettata dal mercato e pertanto è variabile ogni anno.

#### Linea selezione e imballaggio uova

Il centro di selezione e imballaggio ha quale n. identificativo IT 037046 ed ha ottenuto, oltre all'autorizzazione alla commercializzazione delle uova in guscio, anche il riconoscimento CE con il n. Q8H5Z. Il centro di selezione ed imballaggio si trova all'interno di un'apposita struttura (capannone 65) che comprende: i locali adibiti al personale (spogliatoi e servizi igienici e mensa), l'area di scarico del materiale per il confezionamento e imballaggio (scatole, confezioni, trays), l'area di stoccaggio del materiale per il confezionamento, l'area selezione, speratura, confezionamento e imballaggio delle uova, il locale adibito alla pallettizzazione, l'area di stoccaggio del prodotto finito e l'area di carico/spedizione.

La pavimentazione interna e le pareti fino ad un'altezza superiore ai 2 metri sono rivestite con materiali impermeabili, facilmente pulibili e disinfettabili. Sono inoltre privi di asperità per facilitare il deflusso dell'acqua verso gli appositi pozzetti, mentre angoli e spigoli sono smussati per facilitare le operazioni di pulizia. Le finestre sono dotate di reti per impedire l'ingresso a insetti e volatili. Le operazioni che avvengono all'interno del locale selezione e imballaggio sono le seguenti:

- carico della macchina
- presperatura e speratura (selezione manuale uova non adeguate)
- passaggio attraverso *l'egg inspector, il blood detector ed il crack detector* per l'individuazione delle uova sporche o incrinata
- calibratura e canalizzazione
- stampigliatura dell'uovo
- confezionamento
- inscatolamento

All'interno del locale imballaggio e selezione è presente una macchina selezionatrice, con 18 linee della capacità di imballaggio di 120.000 uova/h. Le materie prime necessarie al funzionamento della linea oltre alle uova fresche, sono gli imballaggi di carta e cartone per il confezionamento. Nello specifico, si producono:

- uova fresche confezionate in vari tipi di formati destinate al mercato;

- b) uova di categoria B destinate al centro di sgusciatura presente presso l'insediamento ovvero trasferite ai centri di sgusciatura e lavorazione di esterni (es. Occhiobello (RO)).

Il centro selezione ed imballaggio viene lavato 1 volta/giorno a fine turno, con aria compressa e con una lavapavimenti alimentata ad acqua e detersivi/disinfettanti.

L'acqua per il lavaggio del centro imballaggio viene prelevata da pozzo.(opportunamente filtrata e trattata).

Le acque sporche vengono inviate al depuratore aziendale. Anche le acque di condensa della cella frigorifera vengono inviate al depuratore aziendale. La sala viene riscaldata quando necessario con una caldaia alimentata a GPL.

#### Sezione lavorazione uova

La sezione lavorazione uova comprende attualmente le seguenti linee:

- a) una linea di produzione di uova sode in salamoia (destino ristorazione, catering, ecc.) della capacità di lavorazione di 20.000 uova/h, di cui una parte può essere destinata successivamente ad una linea di produzione di uova sode in atmosfera modificata sottovuoto (destino ristorazione, catering, ecc.);
- b) una linea di sgusciatura della capacità di lavorazione di 21.600 uova/h per la produzione di tuorlo; albume e misto d'uovo per l'alimentazione umana (non è presente un impianto di pastorizzazione in loco perciò i prodotti liquidi della sgusciatura vengono refrigerati a 4 ° C e trasferiti nel giro di poche ore ad altro stabilimento, che si occupa della pastorizzazione).

Considerando che si alternano 2 turni da 8 h al giorno dal lunedì al sabato per circa 300 g/a, si stimano circa 4.800 h/anno di lavoro per una capacità complessiva di sgusciatura pari a circa 17 t/g (perciò non rientra nella categoria di cui al punto 6.4 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del decreto D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 46/2014).

Per il funzionamento della sezione lavorazione uova, oltre alle uova fresche intere provenienti dall'allevamento in sito, sono necessari: imballaggi in plastica (vasi per uova sode in salamoia e sacchetti per uova sode sottovuoto), acqua di pozzo (opportunamente filtrata e trattata), sale alimentare (cloruro di sodio) e additivi di conservazione (acido citrico E330 e sorbato di potassio E202) per realizzare la salamoia; miscela gassosa (70% CO<sub>2</sub> e 30% N) e confezioni in materiale plastico (secchielli per la salamoia e buste per il confezionamento sottovuoto in atmosfera protettiva).

Il reparto di sgusciatura produce uova liquide destinate all'alimentazione umana a partire dalle uova intere scartate dal centro selezione/imballaggio perché non adeguate al commercio per dimensioni o "difetti" (per es. forma del guscio, incrinature ecc.). Il ciclo di lavoro consiste in uno o due turni giornalieri a seconda che il reparto sia in funzione a regime parziale o pieno regime. L'operazione di sgusciatura consiste nella separazione del guscio e della membrana dal contenuto dell'uovo. I prodotti della sgusciatura sono:

- a) tuorlo d'uovo crudo
- b) albume d'uovo crudo
- c) misto d'uovo crudo

I prodotti della linea di sgusciatura si raccolgono in vasche sottostanti, dalle quali vengono aspirati ed inviati alla filtrazione, che permette a cadenze ben precise di espellere eventuali residui di guscio e le calaze. Dalla filtrazione i prodotti vengono inviati alla refrigerazione a temperatura inferiore a 4°C e poi direttamente nelle cisterne di trasporto, i prodotti vengono trasferiti, entro 48 ore dalla sgusciatura, ad un altro stabilimento per le operazioni di pastorizzazione preliminari alla messa in commercio. Tutti i trasferimenti dei prodotti sgusciati sono eseguiti tramite pompe sanitarie e tubazioni costruite in acciaio inossidabile.

Il reparto di produzione uova sode opera un trattamento di cottura in acqua bollente e successivamente un raffreddamento delle uova cotte, una pelatura con una pelatrice meccanica ed, infine, il confezionamento. Le uova sode vengono confezionate in salamoia in secchielli da 60 o 150 unità. Una parte delle uova in salamoia viene confezionata in confezioni termo filmate per 2 unità o 15 unità sottovuoto in atmosfera controllata. I secchielli o le confezioni in atmosfera modificata sono poi stoccate, trasportate e distribuite a temperatura tra 0° - 4°C.

Una caldaia a GPL assicura il vapore per i bollitori e 2 cappe di aspirazione aspirano il vapore prodotto dalla bollitura confluendo in un unico camino di espulsione.

### Impianto essiccazione gusci

Dalla linea di sgusciatura presente nell'insediamento si ottengono gusci di scarto che vengono essiccati, al fine di renderli stabili (non fermentescibili e a ridotto contenuto di umidità) e reimpiegabili in altri processi (in particolare come additivo minerale ai mangimi prodotti per l'alimentazione degli avicoli). L'essiccazione avviene ad opera di un forno a letto vibrante alimentato con GPL ed i gusci essiccati vengono stoccati in silos di raccolta prima di essere trasferiti ai mangimifici.

### Operazioni di pulizia e disinfezione capannoni allevamento

**Periodo di vuoto sanitario:** al termine di un ciclo, della durata di un anno circa, una volta svuotato l'allevamento dagli animali destinati al macello, avvengono le operazioni finalizzate a sanificare l'ambiente di allevamento. Tali operazioni, svolte da personale dotato di idonei presidi, consistono nell'asportazione della pollina residua depositata sui nastri, e per terra; la rimozione dei capi morti, che vengono smaltiti tramite ditta specializzata come sottoprodotti di categoria 2 secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1069/2009; la rimozione di eventuali uova residue rimaste a terra, che vengono smaltite tramite ditta specializzata come sottoprodotti di categoria 3 secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1069/2009; pulizia accurata del soffitto, delle pareti e di tutte le strutture di allevamento (voliere, mangiatoie, canalette dell'acqua, nastri pollina, nastri uova, carrelli, nidi, posatoi ecc.), mediante soffiaggio con compressore ad aria, scope, spazzole e raschietti. Solo in caso di conclamate emergenze sanitarie, si procede al lavaggio delle strutture, della pavimentazione, delle pareti e del soffitto mediante getto d'acqua a pressione. Dopo la disinfezione delle strutture, della pavimentazione, delle pareti e del soffitto mediante atomizzatore collegato ad una lancia, si passa all'esecuzione di tamponi ambientali per controllare l'assenza di parassiti sui punti critici delle strutture e delle attrezzature.

**Archi di disinfezione:** Ciascuno dei due ingressi all'allevamento è dotato di un arco di disinfezione, che rappresenta un passaggio obbligatorio per gli automezzi in entrata ed in uscita, costituito da una vasca poco profonda e da un sistema automatico di ugelli per la nebulizzazione in pressione della soluzione disinfettante sui mezzi. L'operazione neutralizza i microrganismi presenti sui mezzi ed evita la contaminazione dall'esterno verso l'interno e viceversa.

Il refluo derivante dalla disinfezione si raccoglie tramite apposite pendenze e pozzetti in una vasca interrata, da dove l'acqua viene riciclata per il processo di disinfezione e rabboccata quando necessario. In caso di rottura dell'impianto di disinfezione ovvero in casi eccezionali in cui non sia ritenuto sufficiente il passaggio attraverso l'arco di disinfezione automatico, sono previste attività di disinfezione manuali svolte da un addetto dotato di apposito sistema di nebulizzazione a spalla.

### Depuratore

Il depuratore aziendale riceve le acque reflue da:

- a) locali centro imballaggio;
- b) locali lavorazione uova;
- c) acque di condensa della cella frigorifera;
- d) acque dei servizi igienici all'interno del centro imballaggio e lavorazione uova, dopo il passaggio nella fossa imhoff;
- e) acque dei servizi igienici dei capannoni del "vecchio" allevamento presenti nella palazzina uffici dopo il passaggio nella fossa imhoff;

L'impianto di depurazione aziendale consiste in un depuratore biologico a fanghi attivi.

Nel depuratore è prevista anche una ulteriore sezione di trattamento chimico-fisico che rimane a disposizione in stand - by, e potrà essere messa in esercizio nel caso in cui le acque reflue dovessero subire una sostanziale variazione del carico inquinante. Questo trattamento se necessario viene effettuato a monte di quello biologico. I fanghi di risulta, sedimentati, vengono scaricati nella vasca di accumulo dei fanghi per poi essere regolarmente smaltiti. La sezione è completamente automatica nella lettura e controllo del pH di reazione e nel dosaggio degli ausiliari chimici.

Altri impianti ed aree presenti presso il sito sono i seguenti:

- n. 3 bomboloni GPL situati nei pressi del capannone 73 (capacità 5.000 litri cadauno, utilizzati per la sala uova)

- n. 1 bombolone GPL situato nei pressi della palazzina uffici (capacità 3.000 litri, utilizzato per riscaldamento uffici)
- caldaie per il riscaldamento della sala uova e della palazzina
- generatori di emergenza
- 2 cabine elettriche
- 3 celle frigorifere
- pesa automezzi
- 2 cisterne gasolio (rispettivamente da 8000 e 9000 litri, per automezzi e attrezzi utilizzati in allevamento, ubicati tra il capannone 67 e 68), l'azienda è in possesso di CPI
- Vasche di accumulo diverse dimensioni e diversi utilizzi : da V1 a V6 = 6 vasche a tenuta per acque reflue piazzali antistanti le 3 concimaie "A-B-C" da mc=3; da V7 a V17= 11 vasche a tenuta da 6mc per i lavaggi pavimenti dei capannoni dal 61 al 73; da V18 a V35= 18 vasche a tenuta da 9mc per i lavaggi pavimenti dei capannoni 1,2,3,4,5 ; V36 e V37 vasche a tenuta in prossimità della tettoia della nuova concimaia (come da allegato 3B2), V38 in prossimità del depuratore
- Officina / magazzino attrezzi

#### Controllo mosche e topi

Nell'allevamento sono previsti regolari operazioni di derattizzazione e di controllo degli insetti che vengono di norma affidate a ditte esterne.

Le attività hanno un calendario indicativamente mensile e consistono nel monitoraggio (stima quali-quantitativa) degli insetti striscianti e volanti, sia nelle aree esterne che nelle aree interne, in modo da poter programmare i trattamenti mirati con prodotti insetticidi (es. nebulizzazione nell'aria ambiente e distribuzione sui pavimenti e sulle pareti di prodotti liquidi che uccidono gli insetti volanti, distribuzione di prodotto larvicida sulla lettiera, ecc.) coadiuvati da elettroinsetticidi UV-A.

La medesima prassi del monitoraggio delle specie, sia nelle aree esterne che nelle aree interne, viene seguita per i roditori, in modo da poter programmare gli interventi alla specie, attraverso collocazione nelle aree perimetrali esterne di esche tossiche, formulate in modo da risultare fortemente appetibili per i roditori.

Nelle aree interne non è previsto l'impiego di esca topicida o di altre sostanze tossiche, bensì l'impiego di trappole del tipo multi cattura per topolini o trappole a scatto.

## C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

### C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

#### C2.1.1 - Emissioni in atmosfera

##### Emissioni diffuse

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo *diffuso* e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo.

Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

In applicazione del Progetto Life PrePair il Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA S.p.A.) ha sviluppato un nuovo software "BAT TOOL PREPAIR" per il calcolo delle emissioni di ammoniaca (considerati i precursori del particolato secondario) e di metano. In applicazione della BAT 23 dovranno essere eseguiti i calcoli delle emissioni derivanti dalla non applicazione delle BATC nelle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento (BAT Zero) da confrontare con le rispettive emissioni derivanti dall'applicazione delle BATC come autorizzata. In tal modo si metteranno in evidenza la "riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola".

L'azienda ha effettuato il calcolo utilizzando il nuovo software di cui si riportano i valori considerando il numero massimo di capi allevabili, nonché alla gestione della pollina che l'azienda attua alla data odierna.

#### BAT 23 riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola" (compilare secondo dati BAT tool)

Fasi	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno) (senza l'applicazione delle BAT – Rif. BAT 23)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)	METANO emesso in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)*
Emissioni in fase di stabulazione	304,853	76,213	0
Emissioni in fase di stoccaggio (direttamente nei capannoni di allevamento)	104,429	80,491	46,372
Emissioni in fase di distribuzione	314,492	95,906	0
<b>Totale emissioni diffuse</b>	<b>723,714</b>	<b>252,611</b>	<b>46,372</b>
<b>%abbattimento di ammoniaca con e senza applicazione BAT</b>	<b>65%</b>	.....	.....

\* a discrezione tale colonna relativa al calcolo delle emissioni di metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATC (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

#### Riepilogo Emissioni

Macrocategoria	Capi	Peso medio	Peso vivo totale	N Escreto	Emissioni NH <sub>3</sub> Ricovero	BAT -AEL	BAT -AEL esist.
Ovaiole e riproduttori a terra	1.573.210	1,80kg	2.831,78 t	0,59 kg/capo/a	0,05 kg/capo/a	0,13 kg/capo/a	0,25 kg/capo/a

La produzione di ammoniaca associata alla sola fase di stabulazione e pari a 76,2 t/a; considerando i capi totali mediamente allevati, il valore di emissione nell'aria di ammoniaca proveniente dai ricoveri risulta pari a 0,05 kg/capo/a; tale valore rientra nell'intervallo previsto dalle BAT - AEL per il "tipo di stabulazione – sistema alternativo alle gabbie relativa alla BAT 31 del documento della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE DEL 15 FEBBRAIO 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Sistema di riferimento		Sistema utilizzato	
Ammoniacca	Metano*	Ammoniacca	Metano*
723,775	46,372	252,611	---
Variazione in %		65	

\*a discrezione tale colonna relativa al metano può essere omessa non essendo più richiesta dalle BATC (si ricorda comunque l'utilità di avere il dato per le valutazioni degli obblighi del DPR 157/2011 - Dichiarazione PRTR)

La produzione di ammoniacca associata alle fasi di stabulazione e spandimento è riportata nella sezione D con il rispettivo limite di BAT- AEL.

La Ditta tuttavia predilige l'allontanamento immediato delle deiezioni, e, lo spandimento non è effettuato nel Comune in cui è presente l'installazione, né nei Comuni limitrofi.

I punti di emissione in atmosfera sono associati agli estrattori d'aria in corrispondenza dei ricoveri e dei silos per lo stoccaggio dei mangimi.

Sono presenti n°46 silos (emissioni da E681 a E726) in vetroresina collegati al sistema automatico di alimentazione tramite appositi condotti ed un sistema a coclee che permette l'estrazione automatizzata e controllata del mangime.

Complessivamente si hanno 680 ventilatori, tutti con potenzialità di circa 36.000 mc/h d'aria (350 ventilatori nei vecchi capannoni + 330 nei nuovi capannoni). Il funzionamento degli estrattori è gestito in automatico da sonde di temperatura distribuite all'interno dei capannoni stessi. Un numero fisso di ventilatori viene sempre azionato per garantire il ricambio d'aria agli animali. Il funzionamento degli estrattori, contribuisce anche all'essiccazione delle deiezioni accanto al sistema MDS installato per la medesima finalità.

Sono inoltre presenti gruppi elettrogeni di emergenza, alimentati a gasolio, che generano emissioni, identificate con le sigle da G1 a G8. Tali emissioni provengono da impianti compresi alla lettera bb) punto 1. Parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto in quanto "scarsamente rilevante", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi e del punto 3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per i gruppi elettrogeni di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs 152/06.

Se tali emissioni provengono da impianti che sommati hanno una potenzialità totale maggiore di 1MW e minore di 3MW devono comunque rispettare i valori limite stabiliti al punto 2 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06, ai sensi di quanto stabilito dal punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi.

#### Emissioni convogliate

Le emissioni convogliate provengono dal reparto imballaggio, lavorazione uova, silos essiccazione gusci e dal nuovo impianto di pellettizzazione della pollina. Nella tabella successiva si riportano i punti di emissione in atmosfera:

Punto di emissione	Abbattimento se previsto	Inquinanti ed eventuali limiti
E1 c – essiccazione gusci	Ciclone	Polveri: 10mg/ Nmc (punto 4.24 DGR 1769/2010)
E2 c – silos stoccaggio gusci essiccati	Filtro a maniche e ciclone	Polveri: 10mg/ Nmc (punto 4.24 DGR 1769/2010)
E3 c – generatore di calore (caldaia) gpl potenza 400 Kw per lavorazione uova		Attività in deroga – limiti di cui al punto 1 parte III allegato I alla parte V del

E4 c – generatore di calore (caldaia) a gpl potenza 24 Kw per servizi igienici		D.Lgs. 252/06 e ssmmii
E5c – aspirazione lavatrice tris		Attività in deroga – no limiti
E6 c – aspirazione bollitrici uova		
E7 c – aspirazione cucina		
E8 c – impianto pellettizzazione pollina	Ciclone , Torre di rimozione ammoniacca Biofiltro	Polveri e ammoniacca (CRIAER 4.1.18, 4.1.17) Polveri: 10mg/ Nmc Ammoniaca: 5mg/ Nmc *
E9 c generatore di calore (caldaia) a gpl potenza 32 Kw		Attività in deroga – limiti di cui al punto 1 parte III allegato I alla parte V del D.Lgs. 252/06 e ssmmii

\*Per il punto E8c viene prevista l'analisi olfattometrica conoscitiva

### C2.1.2 - Prelievi e scarichi idrici

I fabbisogni idrici ordinari dell'allevamento consistono nell'abbeveraggio degli animali, nel raffrescamento capannoni, nei servizi igienici, nell'irrigazione del verde e nelle lavorazioni effettuate nel reparto uova.

I fabbisogni idrici straordinari dell'allevamento consistono nell'eventuale lavaggio di fine ciclo dei capannoni, mentre non è stato stimato il fabbisogno della riserva idrica antincendio, dal momento che trattasi di un consumo una tantum.

L'approvvigionamento idrico avviene tramite pozzo per il vecchio allevamento e tramite allacciamento all'acquedotto per il nuovo allevamento.

In sede di Conferenza dei Servizi per il rilascio della VIA-AIA per il nuovo allevamento (AIA PG. N° 141858 del 10/12/2015), al fine di limitare l'impatto ambientale sulla matrice suolo-sottosuolo, era stato chiesto di limitare l'impatto ambientale sulla matrice suolo-sottosuolo e acque, dismettendo o limitando il prelievo dai pozzi profondi, a favore dell'utilizzo di risorsa meno pregiata attraverso l'acquedotto industriale HERA.

Si richiede, quindi, che per il vecchio allevamento venga dismesso l'uso del pozzo.

Ai fini del risparmio della risorsa idrica si prescrive comunque l'utilizzo prioritario delle acque meteoriche recuperate nelle cisterne di accumulo.

Si riassumono di seguito i consumi idrici annuali stimati:

Descrizione	Numero	lt/u.m./g	Consumo mc/a
Consumo acqua abbeveraggio	1.545.728 capi	0,2	112.840
Consumo acqua per raffrescamento	30 giorni/anno	0,1	4.634
Consumo acqua civile (servizi igienici)	40 uomini	80	1.168
Eventuale lavaggio di fine ciclo dei capannoni	120	250	370
Consumo acqua irrigazione verde	-	-	5.000*
Consumo acqua reparto	L'acqua per il lavaggio del	-	11.252

uova (lavorazione e imballaggio)	centro imballaggio viene prelevata da pozzo e trattata mediante sistema di filtrazione e clorazione.		
<b>Consumo idrico tot/anno</b>		<b>135.264</b>	
<b>Consumo da pozzo</b>		<b>60.616</b>	
<b>Consumo da acquedotto</b>		<b>69.648</b>	

*\*E' previsto il recupero e riutilizzo delle acque meteoriche per contribuire all'irrigazione del verde, pertanto il consumo indicato in tabella per questa utenza deve intendersi come quello indicativo massimo annuo, considerando il periodo che va da maggio a settembre.*

Per quanto riguarda il lavaggio dei capannoni esso viene eseguito di norma a secco, tuttavia, può succedere che si renda necessario il lavaggio con acqua delle attrezzature in concomitanza di eventi sanitari infettivi. A tal fine i nuovi capannoni sono dotati di 11 pozzetti di raccolta delle acque di scarico dai capannoni, ciascuno della capacità di 6 mc e 20 pozzetti della capacità di circa 9 mc, l'eventuale smaltimento delle acque di lavaggio che si raccolgono nei pozzetti è previsto tramite ditta specializzata.

I vecchi capannoni non sono dotati di pozzetti interni, perciò l'acqua degli eventuali lavaggi si raccoglie per gravità nel vano di alloggio del nastro di trasporto della pollina e si raccoglie nei vani stessi, da qui l'acqua viene aspirata da autobotte di ditta specializzata che si occupa dello smaltimento.

L'area di sosta mezzi a fianco dell'insediamento non ha pavimentazione impermeabile, ma è realizzata in ghiaia, dotata di pendenze e pozzetti per la raccolta delle acque meteoriche che vengono inviate direttamente in corpo idrico superficiale. Le acque di lavaggio dei locali del centro imballaggio e lavorazione uova vengono raccolte tramite apposite pendenze e pozzetti e vengono inviate al depuratore aziendale. Anche le acque di condensa della cella frigorifera hanno lo stesso destino. I reflui provenienti dagli uffici dagli spogliatoi e mensa situati nell'area del vecchio allevamento vengono pretrattati da pozzetto degrassatore, fossa Imhoff per poi essere inviati al depuratore aziendale.

Le acque meteoriche ricadenti su coperture e piazzali circostanti l'allevamento vecchio vengono raccolte ed inviate direttamente in corpo idrico superficiale. Le acque dei servizi igienici per il personale dedicato ai capannoni di allevamento vecchi vengono inviate al depuratore.

La gestione delle acque meteoriche nell'allevamento di nuova costruzione è realizzata in due linee separate: una linea raccoglie le acque piovane di tetti e dell'area a prato interclusa fra i pollai, mentre la seconda linea raccoglie le acque di strade e piazzali. Le acque meteoriche provenienti dai coperti dei fabbricati e dalle zone a verde fra i capannoni vengono raccolte in due vasche per il recupero delle acque piovane, aventi un volume complessivo di 33 mc, il cui troppopieno scarica nel bacino di laminazione. Una parte dell'acqua meteorica così recuperata viene impiegata, quando possibile, per l'irrigazione del verde dell'insediamento. Le acque di prima pioggia provenienti da strade e piazzali (i primi 5 mm di pioggia), vengono trattate da un sistema di prima pioggia e da un disoleatore per poi essere rilanciate, dopo decantazione, nelle successive 72 ore, dall'evento meteorico, al bacino di laminazione necessario per l'invarianza idraulica del corpo idrico superficiale; le seconde piogge confluiscono direttamente nel bacino.

Le acque dei servizi igienici per il personale dedicato all'allevamento nuovo vengono trattate con degrassatore, fossa Imhoff, filtro percolatore anaerobico. Le acque reflue domestiche trattate si immettono quindi nel pozzetto di scarico S4 e poi si immettono nella rete delle acque meteoriche confluyente in S2 e da qui nel corpo idrico superficiale.

Si riepilogano gli scarichi presenti nello stabilimento:

<b>Tipologia di scarico</b>	
<b>S1DEP</b>	Pozzetto campionamento acque depuratore
<b>S2 H2O</b>	Acque meteoriche da coperture e piazzali vecchio allevamento e centro imballaggio/selezione e lavorazione uova + recapito s4dom
<b>S3 LAM</b>	Acque in uscita dalla vasca di laminazione
<b>S3 P</b>	Pozzetto di campionamento acque prima pioggia da piazzali nuovo allevamento

S4 Dom	Scarichi trattati provenienti dai servizi igienici dei capannoni nuovi
--------	--

### C2.1.3 – Rifiuti

Per quanto concerne la produzione di rifiuti, si riportano le tipologie prodotte nell'allevamento:

Codice EER	Descrizione	Quantità
02 02 01	Acque di lavaggio a fine ciclo capannoni	variabile
02 02 04	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	variabile
08 03 12*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	variabile
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone o plastica	variabile
15 01 02	Imballaggi in plastica	variabile
15 01 03	Imballaggi in legno	variabile
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	variabile
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	variabile
15 01 11	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti (dalla planimetria delle aree deposito/stoccaggio, Allegato 3D)	variabile
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12 (dalla planimetria delle aree deposito/stoccaggio, Allegato 3D)	variabile
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410 (dalla planimetria delle aree deposito/stoccaggio, Allegato 3D)	variabile
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	variabile
130205*	Scarti di olio minerale per motori e ingranaggi	variabile

Le aree di stoccaggio rifiuti solidi sono individuate nella tavola Allegato 3D, mentre le acque di lavaggio dei capannoni, quando presenti, si raccolgono nelle vasche di raccolta esterne ai capannoni in attesa di essere prelevate da autobotte tramite aspirazione, e smaltite da ditta specializzata oppure utilizzate nella fertirrigazione, nel rispetto della normativa di settore. Le acque di lavaggio capannoni, derivanti da eventuali emergenze sanitarie, e le acque raccolte nelle aree di transito delle concimaie devono essere smaltite come rifiuti se non sono **direttamente collettate** al sistema di depurazione, perché sono classificati come rifiuti liquidi. Ai sensi della Legge 221 del 28/12/2015 – art. 69, l'Azienda, in quanto Azienda Agricola, non è tenuta alla registrazione degli smaltimenti dei rifiuti – anche dei pericolosi - nel registro di carico/scarico, e non è tenuta alla presentazione del MUD, fermo restando che viene comunque garantita la conservazione dei formulari in ordine cronologico presso l'allevamento. I residui di origine animali, costituiti da animali morti e uova rotte, vengono, invece, conservati in cella frigorifera e ritirati periodicamente da ditta specializzata nello smaltimento, in conformità a quanto previsto dal Reg. CE 1069/2009 (sottoprodotti di categoria 2 e 3).

Gli imballaggi costituiti da carta, cartone o plastica sono gestiti secondo i criteri della raccolta differenziata, in apposita area all'interno dell'allevamento. I contenitori vuoti dei disinfettanti impiegati per la pulizia di fine ciclo vengono conservati in appositi locali e smaltiti da ditta specializzata. Eventuali imballaggi di prodotti per la derattizzazione e la disinfestazione da insetti verranno smaltiti dalle ditte incaricate dei trattamenti stessi.

I fanghi del depuratore e delle fosse settiche vengono ritirati da ditte terze per lo smaltimento ad impianti autorizzati.

#### C2.1.4 - Gestione degli effluenti

La pollina prodotta, sottoposta al processo di essiccazione nel tunnel MDS, viene allontanata immediatamente per evitare problemi di odori e di sviluppo di insetti, tramite invio ad impianti a biogas che ne fanno un impiego in digestione anaerobica, circa il 44% pari a 23.000 mc, o tramite spandimento su fondi agricoli (diretto o a seguito di cessione a terzi) nei termini e periodi consentiti dalla normativa vigente in materia. Nel sito sono presenti 4 concimaie identificate che vengono utilizzate durante i periodi di divieto dello spandimento ovvero per accumulare temporaneamente la pollina da cedere a terzi.

La concimaia "D" verrà trasformata in capannone per poter ospitare l'impianto di pellettizzazione della pollina per la produzione di fertilizzanti destinati al commercio.

I terreni disponibili per lo spandimento hanno una superficie di circa 1852,93 ha (dato aggiornato ottobre 2019), di cui 1759,7803 in Zona Vulnerabile e 93,1422 in Zona Non Vulnerabile.

La pollina viene ceduta ad aziende agricole le quali provvedono in modo autonomo allo spandimento dell'effluente. Il Gestore stipula con l'utilizzatore un atto di assenso e/o contratto di cessione. L'azienda presenta ogni anno la Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti oltre all'aggiornamento del PUA.

#### C2.1.5 - Emissioni sonore

L'azienda ha presentato la valutazione di impatto acustico aggiornata a maggio 2019. Scopo dell'indagine è stato quello di valutare l'impatto acustico generato dai nuovi capannoni nei confronti dei ricettori residenziali ubicati in via Zaniolo e Via Colombarone. I 5 capannoni nuovi hanno tre piani, rispetto agli esistenti che ne hanno un piano soltanto, e gli estrattori si trovano sui lati nord degli stessi.

Successivamente, la relazione acustica è stata integrata con la valutazione previsionale dell'impatto generato dall'impianto di essiccazione e produzione pellet. Tale impianto comporterà l'introduzione di sorgenti sonore poste all'interno di un locale chiuso e una sorgente esterna, costituita dall'impianto di depurazione fumi, posizionata dal lato sud del capannone, in posizione schermata. Sebbene nella relazione sia stato calcolato il livello atteso ai recettori del solo impianto di pellettizzazione, senza tenere conto delle altre sorgenti già presenti, il suo contributo sonoro è tale da non influenzare significativamente il clima acustico dell'area.

Il Comune di Mordano ha provveduto ad effettuare ed approvare, la "Zonizzazione Acustica del Territorio", classificando l'area occupata dall'attività in esame come "Area Prevalentemente Industriale" (Classe V) e tutta l'area circostante lo stabilimento esistente comprese, l'area interessata dall'ampliamento, via Valentonia, via Zaniolo e via Colombarone come "Area di Tipo Misto" (Classe III).

Dall'analisi effettuata si evince il rispetto, sia nel periodo diurno che notturno, presso tutti i ricettori individuati, dei valori limite differenziali ed assoluti di immissione sonora.

#### C2.1.6 - Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Non risultano bonifiche del terreno ad oggi effettuate né previste.

Le pavimentazioni del ricovero attrezzi-officina e dei depositi di stoccaggio materie prime sono cementate.

I detergenti e disinfettanti sono stoccati in un'area dedicata denominata D58 nella planimetria (Allegato 3D) con pavimentazione impermeabile.

I farmaci veterinari (vaccini e medicinali) vengono acquistati al bisogno e non viene effettuato il deposito degli stessi.

Esistono presso l'impianto coperture in cemento amianto sui vecchi capannoni.

L'azienda ha trasmesso l'aggiornamento della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del D.M. n. 95 del 15 aprile 2019 emanato in sostituzione del precedente D.M. 272/2014, nella quale la ditta dichiara di non essere soggetta alla presentazione della Relazione di Riferimento.

#### C2.1.7 - Energia

Non è necessaria energia termica per il funzionamento e la gestione dell'allevamento, in quanto le galline ovaiole non necessitano di riscaldamento. Per quanto riguarda, invece i principali consumi di energia elettrica, essi sono:

- ventilazione forzata dei capannoni;
- illuminazione dei locali di allevamento temporizzata per avere 16 ore continue di luce e 8 ore continue di buio;
- funzionamento nastri della raccolta uova;
- funzionamento dei nastri per la rimozione della pollina;

- distribuzione del mangime;
- distribuzione acqua;
- essiccazione pollina/impianto MDS, impianto pellettizzazione ed essiccazione pollina;
- funzionamento della cella frigorifera per la conservazione degli animali morti;
- operazioni di svuotamento e pulizia di fine ciclo;
- illuminazione esterna.

Gli impianti a servizio degli allevamenti sono alimentati tramite energia elettrica di rete – media tensione - proveniente dalla distribuzione pubblica. I consumi attuali vengono desunti da bollette che l'Azienda riceve dal fornitore. I consumi registrati per il vecchio allevamento nel 2017, sono pari a 668.877 kwh, che è conforme al valore di riferimento riportato dalle BREF. Di questi consumi il 56,5% è relativa alla ventilazione, il 13% all'alimentazione, il 19,1% all'illuminazione, il 9,6% al trasporto uova e l'1,7% alla cella frigo.

Per quanto riguarda l'allevamento di nuova costruzione, essendo entrato in esercizio solo a metà dell'anno scorso non sono ancora disponibili dati storici rappresentativi e perciò il fabbisogno di energia elettrica è stimato in 1.565.530,81 KWhe/anno complessivi e 1.962.385,62 Kwhe/ciclo. Il centro selezione/imballaggio e lavorazione uova ha un consumo di energia elettrica annuo medio di circa 2,21 Mwhe. Pertanto, sommando il consumo stimato per i nuovi capannoni, al consumo dei vecchi ed a quello del centro di imballaggio, otteniamo un consumo totale di circa 3.340.000 kwh/anno.

L'Azienda è dotata di n. 9 gruppi elettrogeni alimentati a gasolio che si azionano in caso di mancanza della corrente elettrica, di cui 2 a servizio del nuovo allevamento ed i restanti a servizio del vecchio allevamento / centro di imballaggio.

Energia termica: Vi è inoltre un fabbisogno termico coperto con caldaia a GPL per il riscaldamento dei locali e per produzione di acqua calda per il centro lavorazione uova (il consumo si aggira a circa 150.000 litri / anno).

#### C2.1.8 - Materie prime

##### **Consumo di materie prime**

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione degli animali.

I mangimi non vengono prodotti in loco ma forniti dal mangimificio del gruppo EUROOVO, sono composti prevalentemente da: mais, soia proteica, sali minerali, coloranti e integratori, oli e grassi animali; vengono stoccati all'interno di silos. Si stima un consumo complessivo di mangime di 67.650 t/anno considerando la capacità massima di accasamento.

Sono, inoltre, utilizzati:

- disinfettanti
- paglia
- gasolio per i gruppi elettrogeni

In merito ai bacini di contenimento relativi ai depositi di combustibili la Ditta dichiara di essere in possesso del CPI rilasciato dai VV.F.di Bologna Protocollo n. 24421 del 2/10/2019 con validità fino al 21/06/2023 (Rif.attività VV.F. individuata al n.13.1A)

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate (come da allegato 3D) e nel report annuale vengono riportate le quantità utilizzate.

#### C2.1.9 - Sicurezza e prevenzione degli incidenti

La Società Agricola Liberelle I s.r.l. ha adottato un piano di emergenza ambientale che comprende le modalità operative per gestire eventuali sversamenti su aria, acqua e suolo. Inoltre, l'azienda ha stilato il piano delle emergenze sanitarie e altri eventi eccezionali per fronteggiare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, secondo quanto indicato dalla DGR 1113/2011. Tale documento comprende le malattie che possono essere contratte in un allevamento e che comportano un fermo dell'attività, nonché eventi eccezionali quali terremoto e alluvioni che possono compromettere la salute e l'incolumità degli animali.

### C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame**.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3 con le valutazioni dell'A.C..

### **C2.2 Proposta del Gestore**

Il Sito gestito dalla Società Liberelle I, via Valentonia 7 e 7/A – Mordano comprende:

- 12 capannoni avicoli per un potenziale di 650.000 capi allevati con sistema ad aviario, con relative 3 concimaie per lo stoccaggio degli effluenti;
- 5 capannoni avicoli per un potenziale di 923.210 capi allevati con sistema ad aviario, con relativa concimaia in parte dedicata all'impianto di pellettizzazione;
- Centro selezione imballaggio e lavorazione uova;
- Officina;
- Uffici aziendali;
- Depuratore

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale, con le modifiche proposte nella domanda di riesame/riesame e modifica.

Inoltre, elabora le seguenti proposte:

- a) Realizzazione entro il 31/12/2019 di pannellature di contenimento delle polveri presso i capannoni 1-2-3-4-5
- b) Realizzazione nel corso del 2020 di un Impianto fotovoltaico della potenza di 999.60kwh, che riuscirà a coprire un quota dei consumi annui pari al 68%
- c) Realizzazione di un impianto per la pellettizzazione della pollina; il sistema permetterà di ottenere deiezioni con umidità relativamente bassa tali da consentire l'accumulo in spazi confinati; inoltre permette di considerare il prodotto come ammendante da commercializzare avendo lo stesso subito un trattamento termico

### C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.

#### C3.1 - Confronto con le BAT

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017, riportante le BAT Conclusions relative all'attività di allevamento intensivo di pollame, per le quali, relativamente agli impianti esistenti, è previsto l'adeguamento entro il 21/02/2021.

Si riporta di seguito la tabella di confronto con le valutazioni dell'A.C.

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.1 Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)</b>				
<b>BAT 1</b>	<b>Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:</b>			Entro il 21/02/2021 si chiede l'applicazione della BAT 1
Punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	applicata	<p><b>Il Gestore non è in possesso di un sistema di gestione ambientale, ma saranno impartite procedure aziendali ispirate ai principi della ISO 14001 con:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- impegno della direzione</li> <li>- definizione di una politica aziendale che preveda miglioramenti ambientali</li> <li>- attuazione delle procedure con particolare attenzione a struttura responsabilità, comunicazione, coinvolgimento del personale, ecc</li> </ul> <p>Verrà infatti integrata la certificazione ISO 9001 con le procedure di carattere ambientale. Si inseriranno i principi delle BAT 9 e BAT 12</p>	<p><b>NON APPLICATA</b></p> <p>Il Gestore dovrà presentare il manuale relativo al Sistema di Gestione ambientale redatto secondo il modello Allegato 3</p>
Punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione	applicata		
Punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	applicata		
Punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.	applicata		
Punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.	applicata		
Punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	applicata		
Punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più	applicata		

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	pulite			
Punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita	applicata		
Punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)	applicata		
Punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)	Non applicata		
Punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)	Non applicata		

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.2 Buona gestione</b>				
<b>BAT 2</b>	<b>Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede tutte le tecniche qui di seguito indicate.:</b>			Entro il 21/02/2021 si chiede l'integrazione della BAT 2c
a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: ...		Azienda Agricola esistente	
b	Istruire e formare il personale in particolare per quanto concerne: ...	applicata	Viene applicata la formazione sui seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori;</li> <li>- il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti;</li> <li>- pianificazione delle attività;</li> <li>- pianificazione e gestione delle emergenze;</li> <li>- riparazione e manutenzione delle attrezzature.</li> </ul>	
c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici che può comprendere: ...	applicata	Il gestore ha redatto un piano delle emergenze ambientali che comprende le modalità operative per gestire eventuali sversamenti in aria acqua e suolo, e un piano delle emergenze sanitarie e altri eventi eccezionali per fronteggiare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, secondo quanto indicato dalla DGR 1113/2011. Tale documento	Si evidenzia che il Piano delle emergenze ambientali risulta carente ad es: mancano indicazioni operative in caso di sversamenti accidentali di acque reflue o tracimazione di acque meteoriche in trattamento; mancano

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			comprende le malattie che possono essere contratte in un allevamento e che comportano un fermo delle attività, nonché eventi eccezionali quali terremoto e alluvioni che possono compromettere la salute e l'incolumità degli animali.	indicazioni su un eventuale incendio e sulle procedure da attuare come arginazione delle acque di spegnimento
d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: ...	applicata	<p>I capannoni sono controllati in modo automatico da quadri di programmazione che verificano la corretta gestione e segnalano allarmi o guasti. I quadri si trovano all'ingresso di ciascun capannone in modo tale che gli operatori possano verificare lo stato dell'allevamento anche senza entrare all'interno. Il sistema monitora:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nastri di trasporto pollina e uova</li> <li>- le catene del sistema di alimentazione;</li> <li>- il sistema di abbeveraggio;</li> </ul> <p>il sistema di illuminazione e il sistema di ventilazione e raffrescamento.</p> <p>Nell'allevamento sono previste regolari operazioni di derattizzazione e controllo degli insetti, che vengono di norma affidate a ditte esterne, nonché sono effettuate operazioni di manutenzione straordinaria ed ordinaria scandite da un programma redatto dall'Azienda</p>	
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	applicata	Rimozione quotidiana degli animali morti e stoccaggio nelle celle frigorifere in attesa di essere smaltite da ditta specializzata esterna	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.3 Gestione alimentare</b>				
<b>BAT 3</b>	<b>Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili	applicata	Il mangime utilizzato ha un contenuto di proteina grezza che consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili	
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle	applicata	Le tipologie di mangime utilizzato sono specifiche per ogni fase di	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	esigenze specifiche del periodo di produzione		allevamento e crescita dei capi allevati <b>- 3 fasi ovaiole</b>	
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza	applicata		
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto	applicata	Nei mangimi sono presenti enzimi per aumentare l'assimilazione delle proteine nell'apparato digerente e ridurre l'escrezione di azoto	

Tab. 1.1 – Azoto totale escreto associato alla BAT

Totale Azoto escreto, espresso in N.	Galline ovaiole	0,4 – 0,8
--------------------------------------	-----------------	-----------

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.3 Gestione alimentare</b>				
<b>BAT 4</b>	<b>Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione	applicata	Il tipo di mangime viene variato in funzione dello stato di accrescimento degli animali, e di conseguenza del reale fabbisogno dietetico	
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi)	applicata	Il mangime utilizzato contiene fitasi	
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi	applicata	Utilizzato fosfato bicalcico	

Tab. 1.2 – Fosforo totale escreto associato alla BAT

Totale Fosforo escreto, espresso come P <sub>2</sub> O <sub>5</sub>	Galline ovaiole	0,10 – 0,45
---	-----------------	-------------

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.4 Uso efficiente dell'acqua</b>				
<b>BAT 5</b>	<b>Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Registrazione del consumo idrico	applicata	Sono presenti contatori e vengono	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			registrati consumi a fine ciclo	
b	Individuazione e riparazione delle perdite	applicata	Controlli giornalieri ed eventuali interventi di riparazione sono in essere	
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione	Applicata in parte	Non si effettuano lavaggi. La disinfezione si effettua con pompe ad alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non siano asciutte	
d	Scegliere ed utilizzare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum)	applicata	Nell'allevamento sono installati abbeveratoi antispreco (ad libitum)	
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	applicata	Verifica effettuata una volta l'anno	
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia	Non applicata	Per motivi di sanitari	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.5 Emissioni dalle acque reflue</b>				
<b>BAT 6</b>	<b>Per ridurre la produzione di acque reflue la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	applicata	Le aree interessate dal carico/scarico di animali e mangimi sono pulite dopo ogni operazione	
b	Minimizzare l'uso di acqua	applicata	La ditta non effettua lavaggi delle superfici di allevamento al momento delle pulizie a fine ciclo, ma solo operazioni di pulizia e spazzatura a secco	
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare	applicata	nella porzione nuova le acque dei pluviali e delle aree verdi vengono raccolte e riutilizzate tramite stoccaggio in vasca da 33 mc ; le acque dei pluviali del vecchio allevamento vanno a dispersione	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.5 Emissioni dalle acque reflue</b>				
<b>BAT 7</b>	<b>Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame	applicata	le acque reflue vengono convogliate al depuratore aziendale	
b	Trattare le acque reflue	applicata	Dall'allevamento non vengono prodotte acque reflue grazie alla pulizia a secco meccanica	le acque reflue industriali prodotte nel sito vengono trattate nel depuratore aziendale, prima di essere scaricate in corpo idrico superficiale
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale	Non applicabile	la ditta non effettua lavaggi delle superfici di allevamento al momento delle pulizie a fine ciclo, ma solo operazioni di pulizia e spazzatura a secco, pertanto non vengono prodotte acque reflue	Le acque reflue provenienti dai lavaggi dei capannoni e stoccate in vasche interrato <b>non possono</b> essere trasferite al depuratore a mezzo carbotte o condotte temporanee; possono se hanno le adeguate caratteristiche, essere utilizzate in agricoltura per la fertirrigazione oppure essere smaltite come rifiuti liquidi

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.6 Uso efficiente dell'energia</b>				
<b>BAT 8</b>	<b>Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza	applicata	La ditta ha provveduto all'installazione degli ultimissimi sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione gestiti da centralina elettronica in grado di mantenere una temperatura costante in modo da garantire il rispetto del benessere animale e diminuire al minimo le emissioni in fase di stabulazione.	
b	Ottimizzazione dei sistemi della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria	Applicata:	I locali non necessitano di riscaldamento	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e dei soffitti del ricovero zootecnico	Applicata	I capannoni vecchi sono in cemento, mentre i nuovi sono in pannelli sandwich. I pavimenti sono in cemento	
d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico	applicata	Sono impiegate luci a basso consumo energetico	
e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria 2. aria/acqua 3. aria/suolo	applicata	Sono installati scambiatori aria/acqua tramite cooling di raffrescamento. Non vi è riscaldamento dei locali	
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	Non applicata		
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck)	Non applicata		
h	Applicare la ventilazione naturale	Non applicata	Atmosfera controllata interna gestita tramite centralina elettronica	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.7 Emissioni sonore,</b>				
<b>BAT 9</b>	<b>Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr.BAT1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
i	Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma	Non applicata	Per i vecchi capannoni non vi sono stati episodi di conclamato inquinamento acustico.  Per i nuovi capannoni, a seguito dell'installazione delle pannellature fronte MDS – sistema di essiccazione pollina – sono state effettuate misure fonometriche che hanno evidenziato il rispetto dei limiti imposti, pertanto si ritiene di avere adempiuto a quanto previsto.	L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le fonti rumorose.  Qualora dovessero verificarsi situazioni di inquinamento acustico presso i ricettori, verrà richiesta l'applicazione della BAT
ii	Un protocollo per il monitoraggio del rumore			
iii	Un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati			
iv	Un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione			
v	Un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in			

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	merito a tali incidenti			

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.7 Emissioni sonore</b>				
<b>BAT 10</b>	<b>Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione :</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili	applicata	Allevamento esistente	La rumorosità degli estrattori è stata in gran parte contenuta dall'installazione dell'impianto MDS.
b	Ubicazione delle attrezzature	applicata	Le attività si svolgono all'interno e come barriere hanno gli edifici dei capannoni stessi  Installazione chiusure impianti MDS per contenere il rumore (impianto vecchio)  Tuttavia in data 16/09/2019, come da prescrizione punto F piano di Miglioramento AIA 141858 del 10/12/2015, è stato presentato un progetto che prevede l'installazione di una barriera di pannelli sandwich nei capannoni 1,2,3,4,5, (fronte ventilatori) per limitare anche la propagazione delle emissioni rumorose, nonché l'installazione di cappottine nell'ultimo piano dei ventilatori laterali in entrambi i lati che fanno sì di contenere anche il rumore lateralmente.	
c	Misure operative	Applicata	Le attività rumorose vengono svolte solo di giorno e comunque all'interno dei capannoni	
d	Apparecchiature a bassa rumorosità	Applicata al punto i.	Installazione di ventilatori ad alta efficienza	
e	Apparecchiature per il controllo del rumore	Non applicabile	A seguito di verifiche effettuate nel corso del 2019, si evidenzia il rispetto dei limiti di emissione al perimetro dello stabilimento.  Tuttavia se vi saranno episodi di conclamato inquinamento acustico, segnalato dalle Autorità, l'azienda si rende disponibile a valutare ulteriori apparecchiature per il	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			controllo del rumore	
f	Procedure antirumore: La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi	Applicata	Al fine di contenere le polveri che si generano soprattutto dai capannoni 1,2,3,4,5 il gestore ha previsto la realizzazione di una barriera alta 3 m costituita da pannelli sandwich. Tale installazione potrebbe portare dei vantaggi anche al fine del contenimento del rumore	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.8 Emissioni di polveri</b>				
<b>BAT 11</b>	<b>Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione :</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	<p>Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);</li> <li>2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);</li> <li>3. Applicare l'alimentazione ad libitum;</li> <li>4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;</li> <li>5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;</li> <li>6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero</li> </ol>	<p>Applicata solo ai punti 3 4 e 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alimentazione e ad libitum;</li> <li>- utilizzo di mangimi non polverosi;</li> <li>- ventilazione con bassa velocità</li> </ul>	<p>L'azienda dichiara di non utilizzare lettiera nell'allevamento</p> <p>In data 16/09/2019, come prescritto punto F piano di Miglioramento AIA 141858 del 10/12/2015, è stato presentato un progetto per la riduzione di polveri che prevede l'installazione di una barriera di pannelli sandwich nei capannoni 1,2,3,4,5, (fronte ventilatori) per limitare anche la dispersione di polveri e piume, nonché l'installazione di cappottine nell'ultimo piano dei ventilatori laterali in entrambi i lati che permettono di direzionare verso il basso le emissioni</p>	<p>L'Azienda si impegna a mantenere monitorate le emissioni di polveri.</p> <p>Se necessarie, verranno richieste ulteriori soluzioni tecniche/gestionali per il contenimento delle polveri.</p>
b	<p>Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Nebulizzazione ad acqua;</li> <li>2. Nebulizzazione di olio;</li> <li>3. Ionizzazione</li> </ol>	Non applicata:		
c	<p>Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Separatore d'acqua (Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel);</li> </ol>	Non applicabile	Non applicata	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	<p>2. Filtro a secco (Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel);</p> <p>3. Scrubber ad acqua;</p> <p>4. Scrubber con soluzione acida;</p> <p>5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;</p> <p>7. Biofiltro (applicabile solo agli impianti a liquame).</p>			

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.9 Emissioni di odori</b>				
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			E' richiesta l'applicazione della BAT entro 30/06/2020
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma	Non applicata	Si attuano tutte le procedure per evitare la propagazione degli odori (Analisi effettuate a maggio 2019/agosto 2019 solo per 2 recettori e verranno ripetute a novembre)	Non applicata  Si richiede l'applicazione della BAT a seguito di numerose segnalazioni da parte dei recettori sensibili
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori			
iiic	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti			

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.9 Emissioni di odori</b>				
BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda	applicata	Allevamento esistente	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	agricola/ impianto e i recettori sensibili.			
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: ...	applicata	La tipologia di stabulazione è a terra  Tale sistema garantisce costantemente di mantenere asciutta la lettiera e gli animali (abbeveratoi antispreco) attraverso un sistema di ventilazione forzata regolato da una centralina elettronica	
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: ...	Applicata	Presenza di barriere vegetali che creano turbolenze nel flusso d'aria in uscita.  E' prevista l'installazione di una barriera di pannelli sandwich in prossimità dell'espulsione di aria esausta dei ventilatori posti nei 5 capannoni nuovi, che creano turbolenze e quindi abbassano la velocità dell'aria in uscita, trattenendo polveri e piume. Verranno inoltre installate cappottine in prossimità dei ventilatori laterali.	
d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro;  3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicata		
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:  1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio ...	applicata	stoccaggio in concimaie esistenti dotate di coperture idonee	Le concimaie sono dotate di tettoie
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: ...	Non applicata		
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:  2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	applicata		Pertinente solo il punto 2

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido</b>				

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
BAT 14	<b>Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	applicata		
b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicata	Effluenti stoccati in concimaia con idonea copertura	
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata	Effluenti stoccati in concimaia con idonea copertura	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.10 Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido</b>				
BAT 15	<b>Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata	Effluenti stoccati in concimaia con idonea copertura	Le concimaie "A-B-C" sono dotate di tettoie, la "D" verrà completamente chiusa
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicabile		
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	applicata		
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	applicata	La dimensione delle concimaie garantisce lo stoccaggio per il periodo in cui non è possibile lo spandimento	
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicata	Non vengono effettuati cumuli a piè di campo	

#### 1.11 Emissioni da stoccaggio di liquame

**BAT 16, BAT 17 e BAT 18 non pertinenti**

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.12 Trattamento in loco degli effluenti di allevamento</b>				
BAT 19	<b>Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di</b>			Si condivide quanto

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	<b>azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.</b>			proposto dal Gestore
a	Separazione meccanica del liquame...	Non applicabile		La pollina viene disidratata ed è in progetto un impianto di essiccazione e pellettizzazione
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicabile		
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento	Applicata	Tunnel esterno MDS + trattamento impianto essiccazione e pellettizzazione della pollina	
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicabile		
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicabile		
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicata		

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</b>				
<b>BAT 20</b>	<b>Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: ...	applicata	I terreni identificati a spandimento sono sottoposti al controllo ed alla verifica del rispetto dei requisiti di spandibilità delle deiezioni...	
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: ...	applicata	I terreni identificati a spandimento sono sottoposti al controllo ed alla verifica del rispetto dei requisiti di spandibilità ,  lo spandimento viene effettuato lasciando una striscia di terreno non trattata	
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: ...	applicata	Non si effettuano spandimenti quando le condizioni meteorologiche lo vietano e viene comunque rispettato il divieto di spandimento	
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	applicata	La ditta rispetta i contenuti ed i limiti del PUA aziendale annuale	
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda	applicata	Gli spandimenti vengono effettuati in base alla domanda delle colture	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	di nutrienti delle colture.			
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	applicata		
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	applicata		
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	applicata	Ad opera dell'azienda agricola che la riceve	

#### BAT 21 non pertinente

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.13 Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</b>				
<b>BAT 22</b>	<b>Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
	Intervallo 0 <sup>(1)</sup> – 4 <sup>(2)</sup> ore  <small>(1) Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata (2) Il limite superiore all'intervallo può arrivare a 12 ore ...omissis</small>	applicata	Interramento entro le 4 ore ad opera delle aziende agricole che la ricevono	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.14 Emissioni provenienti dall'intero processo</b>				
<b>BAT 23</b>	<b>Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
		Applicata vedasi report NET-IPPC o altro sistema di calcolo reso eventualmente disponibile allo scopo	Secondo i calcoli del Programma BAT_tool l'impianto produce in totale 252 t/anno di Ammoniaca e 46 t/anno di Metano, ma il programma non tiene conto di tutte le BAT applicate dall'azienda che vanno da modalità gestionali atte a ridurre le emissioni, l'utilizzo di abbeveratoi antispreco, l'ottimizzazione dell'isolamento	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
			termico dei capannoni, la presenza di un sistema di ventilazione forzata gestita in automatico da sensori termici, l'adozione di diete a basso contenuto proteico, coprire i cassoni durante il trasporto, coprire i cumuli ed interrare entro le 4 ore dallo spandimento, si stima una riduzione media totale di circa il 65% delle emissioni prodotte	

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b>				
<b>BAT 24</b>	<b>La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.</b>			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	Applicata		Utilizzo del metodo di calcolo proposto dalla Regione Veneto pubblicato nell'allegato A al Decreto della Direzione Agroalimentare e Servizi per l'agricoltura n.308 /2008 aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal Reg. 3/2017
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non Applicata –		

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b>				
<b>BAT 25</b>	<b>La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.</b>			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Non applicata		

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata		
c	Stima mediante i fattori di emissione.  Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Applicata: utilizzo del modello di calcolo NET – IPPC		Si condivide quanto proposto dal Gestore, precisando che deve essere usato il modello di calcolo BAT-tool

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b>				
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.			E' richiesta l'applicazione della BAT entro 30/06/2020
	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), — se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata.	l'Azienda per la durata di 24 mesi dalla data di messa a regime dell'impianto darà luogo ad analisi delle emissioni odorogene che serviranno quindi ad effettuare una caratterizzazione del sito nel suo complesso	Diverse segnalazioni di odori molesti in relazione all'entrata in esercizio dei capannoni 1,2,3,4,5

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b>				
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. – Una volta all'anno	Non applicata		

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
b	Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l'anno.	applicata	Il monitoraggio delle emissioni delle polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale	Diverse segnalazioni di polveri moleste in relazione all'entrata in esercizio dei capannoni 1,2,3,4,5

#### BAT 28 non pertinente

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>1. Conclusioni generali sulle BAT</b>				
<b>1.15 Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo</b>				
<b>BAT 29</b>	<b>La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno.</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Consumo idrico.	applicata	Registrazione mediante lettura contatori o fatture o appositi registri  I dati vengono inoltre comunicati nel Report annuale attraverso il Portale AIA e verificati in sede di sopralluogo	
b	Consumo di energia elettrica.	applicata		
c	Consumo di carburante.	applicata		
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese.	applicata		
e	Consumo di mangime.	applicata		
f	Generazione di effluenti di allevamento	applicata		

#### BAT 30 non pertinente

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
<b>3. Conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame</b>				
<b>3.1 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per pollame</b>				
<b>BAT 31</b>	<b>Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.</b>			Si condivide quanto proposto dal Gestore
a	Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistema di gabbie modificate) con almeno: — una rimozione per settimana con essiccazione ad aria, oppure —due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria.	Non applicata		
b	In caso di gabbie non modificate	Applicata al		

BAT	Descrizione	Situazione dell'installazione	Note	Valutazione dell'A.C.
	... 4. Nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento (voliere). ...	solo punto 4		
c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: ...	Non applicata		

La Ditta ha dichiarato di applicare le BAT nella misura prevista dal Documento BATC.

### C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni:

**BAT 1.** Si richiede al Gestore l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale con la presentazione del relativo Manuale.

**BAT 2.** Si richiede di integrare il Piano delle emergenze ambientali.

**BAT 12** Si richiede al Gestore l'applicazione della BAT: Piano di gestione degli odori

**BAT 26** Si richiede al Gestore la realizzazione di un monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.

### C.3.1.3 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca

Stima complessiva delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da stabulazione, stoccaggio e spandimento per pollame.

Fasi	Dato emissivo aziendale Kg NH <sub>3</sub> /capo/anno	BAT AEL Kg NH <sub>3</sub> /capo/anno
Stabulazione	0,05 *	0,02 - 0,13
Stoccaggio	0,05	/
Spandimento	0,06	/

\* valore ottenuto mediante calcolo BAT-tool

### C.3.1.4 Confronto con il BRef "Energy efficiency e valutazioni dell'A.C.

Il gestore deve riportare il confronto con il BRef "**Energy efficiency**" di febbraio 2009 (capitolo 4).

<b>Energy efficiency</b>				Valutazione dell'A.C.
BAT	MTD/BAT	Situazione dell'azienda	Adeguamenti	
2	Miglioramento ambientale costante	Applicata	Installazione di un impianto fotovoltaico entro la fine del 2020	Si condivide quanto proposto dal Gestore

Nell'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore tranne che per la gestione delle emissioni odorigene per le quali viene richiesta l'applicazione delle BAT 12 e 26 oltre ad eventuali adeguamenti impiantistici.

### C. 3.2 - Valutazioni conclusive dell'Autorità Competente

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni:

Alla **BAT 1** la Ditta dichiara di non essere in possesso di un Sistema di Gestione Ambientale è stata richiesta, entro il 21/02/2021, la presentazione del manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale, redatto secondo il modello adeguato al numero dei dipendenti.

Alla **BAT 2**, entro il 21/02/2021, è stata richiesta l'integrazione del Piano delle emergenze ambientali, con la simulazione di ulteriori scenari di inconvenienti ambientali, come ad esempio lo sversamento accidentale di sostanze/reflui.

Alla **BAT 7** è stata ribadita l'impossibilità di trattamento nel depuratore aziendale o sversamento nei corsi d'acqua superficiali delle acque reflue raccolte nelle vasche interrate provenienti dal lavaggio dei capannoni o dal dilavamento dei piazzali di carico degli effluenti. Tali acque se possiedono le caratteristiche idonee possono essere utilizzate in agricoltura per la fertirrigazione altrimenti dovranno essere smaltite come rifiuti.

Dall'entrata in attività dei nuovi capannoni identificati con 1,2,3,4 e 5 numerose segnalazioni di odori e polveri moleste da parte dei recettori limitrofi al sito. In diversi sopralluoghi le condizioni lamentate sono state riscontrate, si ritiene pertanto necessaria l'applicazione entro il 30/06/2020 delle **BAT 12** (piano di gestione degli odori) e **BAT 26** (monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria).

Per quanto concerne la **BAT 11** (ridurre le emissioni di polveri), se risulteranno necessarie, verranno richieste ulteriori soluzioni tecniche/gestionali per il contenimento delle polveri.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.
--

**D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA  
AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO**

**D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI  
E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI  
ADEGUAMENTO**

Ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola LIBERELLE I è tenuta a:

- a. entro il **30/06/2020** si richiede di inviare comunicazione, corredata di allegato 3B2 aggiornato, relativa alla rete fognaria completa di tutti i punti di scarico e dei punti di campionamento come da paragrafo D.2.5.1 Scarichi;
- b. entro il **30/06/2020** si richiede l'applicazione della seguenti BAT: **BAT12** (piano di gestione degli odori); **BAT26** (monitoraggio emissione odori). Effettuare una campagna di rilevamento delle emissioni odorigene, secondo la norma UNI EN 13725/2004, per la durata di 2 anni dalla data di notifica dell'Autorizzazione, con cadenza semestrale, programmando i campionamenti in corrispondenza delle seguenti sorgenti odorigene in prossimità: dei capannoni 1-2-3-4-5; del deposito pollina "concimaia D" (sopra il cumulo) e a seguito della realizzazione dell'impianto di pellettizzazione con contestuale chiusura della concimaia nel punto di emissione E8c; in prossimità dei recettori sensibili già individuati (recettore 7 e 2). Semestralmente il Gestore provvederà alla trasmissione dei dati ottenuti allegati ad una relazione tecnica descrittiva della situazione verificata all' Autorità competente ARPAE, al Comune di Mordano e alla AUSL. Al termine del monitoraggio il Gestore dovrà trasmettere, oltre ai dati ottenuti una relazione tecnica almeno di Livello I secondo le indicazioni della LG 35/DT di ARPAE, ponendo particolare attenzione alle sorgenti osmogene, alle ricadute delle emissioni in corrispondenza dei residenti limitrofi all'impianto e proponendo i necessari accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento delle emissioni odorigene;
- c. entro il **30/09/2020** si richiede di presentare un progetto per il riposizionamento del pozzetto S2, in tale punto di scarico devono confluire solo le acque meteoriche di dilavamento piazzali per le quali è previsto il monitoraggio di parametri conoscitivi vedi Sez.D.2.5 Scarichi e prelievi idrici. Dovrà inoltre essere inviata la planimetria 3B2 aggiornata, relativa alla rete fognaria completa di tutti i punti di scarico e dei punti di campionamento;
- d. entro il **30/09/2020** dovrà essere comunicata all'AACM di Bologna e al Distretto Metropolitan -Sede di Imola, l'inizio e la fine dei lavori per la realizzazione dell'impianto di pellettizzazione della pollina, o l'eventuale rinvio ad altra data, e tutte le eventuali modifiche apportate al progetto in corso d'opera;
- e. prima della messa in esercizio del punto di emissione **E8c**, relativo all'impianto di pellettizzazione, deve essere inoltrata comunicazione alla AACM di Bologna e al Distretto Metropolitan -Sede di Imola con un anticipo di almeno 15 giorni. Entro 2 mesi dalla messa in esercizio, la ditta dovrà provvedere alla messa a regime del punto di emissione E8c, qualora le tempistiche non possano essere rispettate deve essere inviata comunicazione relativa alla richiesta motivata di proroga. Gli autocontrolli di messa a regime dovranno essere effettuati durante un periodo continuativo di 10 giorni a partire dalla data di messa in esercizio; in tale periodo l'azienda dovrà effettuare almeno 3 campionamenti, in 3 giornate diverse, e successivamente inviare i risultati delle analisi nei termini di 60 giorni dalla data di messa a regime stessa.
- f. data la presenza di sostanze chimiche che vengono originate a seguito del processo di essicazione e pellettizzazione, in particolare, l'ammoniaca ed i suoi sali di ammonio, l'acido solforico e fosforico, che potenzialmente possono entrare a contatto con gli addetti ed i manutentori dell'impianto, in conformità all'art. 28 del DLgs 81/08, il Datore di Lavoro deve determinare preliminarmente l'eventuale presenza degli agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valutare i rischi per la sicurezza e la salute derivanti da tali agenti (art. 223). **Entro il 30/09/2020** la ditta dovrà produrre una relazione in cui siano specificate le mansioni degli addetti e la durata dell'esposizione (per contatto e per via respiratoria) relativamente a potenziali rischi chimici. Tale relazione dovrà essere trasmessa alla AUSL di Imola - UOC Igiene e Sanità Pubblica.

- g. entro un anno dal rilascio della autorizzazione, in prossimità dei capannoni 1-2-3-4-5 si dovrà incrementare la barriera vegetale al fine di creare un'ulteriore barriera contro la diffusione delle polveri e degli odori, vedi punto 47 della Sez.D, anche in conformità a quanto richiesto dal Comune di Mordano (PG/2020/3273 del 10/01/2020);
- h. entro il **21/02/2021** si richiede l'adeguamento alla **BAT1** (Sistema di gestione ambientale); **BAT 2** integrazione al Piano di emergenza. Il Gestore darà comunicazione dell'avvenuta applicazione ad ARPAE e al Comune di Mordano;
- i. entro il **21/02/2021** l'approvvigionamento idrico dell'allevamento deve essere totalmente a carico dell'acquedotto industriale, a causa dei fenomeni di subsidenza come già indicato nell'Atto Autorizzativo PG141858 del 10/12/2015 paragrafo C.6 Conclusioni. Inviare comunicazione, corredata di allegato 3B1 aggiornato, relativa alla completa realizzazione dell'allaccio alla rete dell'acquedotto entro 30 giorni dal termine dell'intervento. A tale proposito, si ricorda anche che:
- l'acqua utilizzata per la lavorazione delle uova dovrà essere conforme ai requisiti di potabilità previsti dal Decreto 31/2001 e succ.int. e soggetta pertanto ad autocontrollo da parte della ditta titolare dell'impianto;
  - l'acqua utilizzata per l'abbeveraggio degli avicoli dovrà essere conforme a quanto previsto dal Regolamento CE 852/2004 e succ.int..

## D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

### D2.1 Finalità

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di galline ovaiole come identificato alla sezione informativa A2 sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione degli effluenti dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art 29 nonies del Dlgs 152/06 e smi descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.

### D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

6. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad Arpa di Bologna e Comune di Mordano (BO) annualmente entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - ✓ i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - ✓ un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - ✓ un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - ✓ il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto;
  - ✓ nel caso in cui il Gestore abbia stipulato contratti con soggetti terzi, per la cessione degli effluenti da utilizzarsi in uno o più impianti per la produzione di biogas/energia elettrica da fonti rinnovabili, dovrà indicare nella "Relazione tecnica allegata alla comunicazione periodica" – Settore allevamenti, le quantità totali cedute annualmente a ciascun impianto
  - ✓ la documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009. Si ricorda che a questo proposito, in caso di violazioni, si applicano le sanzioni previste dall'art. 29-quatordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

7. Resta fermo che, ai sensi dell'art. 29-undices, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente (entro 8 ore)** Arpa Area Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, ad ARPAE Distretto Metropolitan sede di Imola; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpa.
8. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato decreto e come integrate da specifici provvedimenti regionali in via di emanazione (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Il gestore, pertanto, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali deve trasmettere una proposta di monitoraggio. Tale proposta sarà soggetta ad approvazione da parte di Arpa.

9. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae Distretto Metropolitan Sede di Imola, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
10. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.
11. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
12. Il Gestore dovrà comunicare all'AACM di Bologna e al Distretto Metropolitan -Sede di Imola, l'inizio e la fine dei lavori per la realizzazione dell'impianto di pellettizzazione della pollina, e tutte le eventuali modifiche apportate al progetto in corso d'opera;
13. Il Gestore dovrà comunicare all'AACM di Bologna e al Distretto Metropolitan -Sede di Imola, la messa in esercizio e la messa in regime del punto di emissione E8c
14. Il Gestore entro il 21/02/2021 dovrà inviare ad ARPAE AACM; Area Prevenzione Ambientale Metropolitana – Sede di Imola e al Comune di Mordano copia del Manuale del Sistema di Gestione Ambientale (BAT1) e copia del Piano di emergenza (BAT2) integrato con ulteriori tipologie di emergenze ambientali e relative procedure da adottare.
15. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:
  - registro dei consumi idrici;
  - registro dei consumi elettrici;
  - registro delle manutenzioni;
  - registro delle emergenze;
  - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
  - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, ecc) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 5 anni.

## D2.3 Conduzione dell'attività di allevamento intensivo

Il Gestore conduce l'installazione nel rispetto delle caratteristiche di cui alla tabella seguente

Tipologia produttiva autorizzata		
Categoria animale	Galline ovaiole	
Numero di capi a ciclo autorizzati	1.573.210	
Superficie utile d'allevamento (m <sup>2</sup> )	159.865,50	
Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)	2782 (stima)	
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (m <sup>3</sup> )	Per i capannoni 1-2-3-4-5 = 237(m <sup>3</sup> ) Per i capannoni dal 61 al 73 vengono utilizzati vani nastri pollina	
Superficie contenitori di stoccaggio letami (mq)	6082	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m <sup>3</sup> )	19.417	
<b>Note</b>	Estremi della comunicazione di utilizzazione agronomica all'atto del riesame: Comunicazione n. 25447 del 29/10/2019	
Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgN escreto/capo/anno)  0.4 – 0.8	DATO AZIENDALE (KgN escreto/capo/anno)  0.66
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale confrontato con AEPL	AEPL (KgP <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto/capo/anno)  0.10 – 0.45	DATO AZIENDALE (KgP <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto/capo/anno) <sup>1</sup>  0.208*2.291= 0.476

16. Il numero dei capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.

17. Il numero dei capi indicati nella Comunicazione di Utilizzazione agronomica non deve essere superiore al numero dei capi autorizzati col presente atto.

<sup>1</sup> Il modello di calcolo dell'Università di Padova restituisce il valore del fosforo come P, occorre trasformarlo in P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> utilizzando la seguente formula: **P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>= P\*2,291**

#### D.2.3.1 Altre prescrizioni: (cessione a terzi degli effluenti)

18. Il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'impianto i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere l'indicazione del tipo di effluente, la quantità totale annua, la sua concentrazione in azoto (in rapporto al peso e al volume) e riportare gli estremi della comunicazione di spandimento in cui siano elencati i terreni destinati a ricevere l'azoto prodotto dal presente allevamento. Fermo restando che il quantitativo di azoto al campo debba essere calcolato esclusivamente attraverso i parametri riportati nel vigente Regolamento Regionale, si sottolinea il fatto che, nel caso la massa volumica dell'effluente si riduca durante la fase di stoccaggio, è necessario considerare tale variazione nel calcolo del titolo dell'effluente, in modo che i terreni oggetto di spandimento ricevano la corretta quantità di azoto secondo la normativa vigente.
19. Il gestore dovrà avere cura di conservare la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di trattamento per produzione fertilizzante, sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa di disciplina in materia di fertilizzanti, sia che venga ceduto come rifiuto o come sottoprodotto.
20. Il gestore dovrà avere cura di conservare la documentazione relativa all'allontanamento della pollina verso l'impianto di trattamento a biomasse relativa al materiale ceduto, in conformità alla normativa della disciplina in materia di sottoprodotti.
21. L'eventuale modifica della destinazione della pollina, in una modalità non prevista dal presente atto, dovrà essere preventivamente comunicata mediante istanza di modifica di AIA ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

## D2.4 Emissioni in atmosfera

22. Si dovrà continuare a redigere il bilancio dell'azoto aziendale annuale da allegare ai report nel caso di applicazione della BAT3 (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna).
23. La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione ed alla diffusione degli odori, sono garantiti dal Gestore, mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

### D.2.4.1 Emissioni diffuse e convogliate

24. Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi.
25. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti

Tab. E 1 – Ventilazione naturale

Codice Capannone/Reparto (All. 3A)	Tipo di apertura	Numero aperture	Superficie totale aperture (m <sup>2</sup> )	Regolazione
Capannone 61 -73 //1 - 5	Finestrature di aerazione a vasistas	//	(per tutta la lunghezza di ciascun capannone – h.50cm)	automatica

Tab. E2 - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio)

Codice Capannone/R reparto (All. 3E)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione	Numero Ventilatori (estrattori o immissari)	Portata massima unitaria (m <sup>3</sup> /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Protezioni alla emissione
Capannone 61	Da E 1 a E 26	Depressione	26	36.000	Computerizzato	Automatico	A griglia mobile
Capannone 62	Da E 27 a E 56	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 63	Da E 57a E 86	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 64	Da E 87 a E 116	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 66	Da E117 a E 146	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 67	Da E 147 a E 176	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 68	Da E 177 a E 206	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 69	Da E 207 a E 230	Depressione	24	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 70	Da E 231 a E 260	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 71	Da E 261 a E 290	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 72	Da E 291 a E 320	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 73	Da E 321 a E 350	Depressione	30	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 1	Da E 351 a E 416	Depressione	66	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 2	Da E 417 a E 482	Depressione	66	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 3	Da E 483 a E548	Depressione	66	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 4	Da E 549 a E 614	Depressione	66	36.000	Computerizzato	Automatico	
Capannone 5	Da E 615 a E 680	Depressione	66	36.000	Computerizzato	Automatico	

Totale estrattori = 680

### Altre emissioni

Tab. E3a

Impianti di riscaldamento		
N. Cappe riscaldanti (*)	Alimentazione	Potenza (Kcal)
E3c: caldaia riscaldamento centro selezione – imballaggio uova	GPL	400 kw

<b>E4c:</b> caldaia riscaldamento spogliatoio – servizi igienici	GPL	24 kw
<b>E9c:</b> caldaia riscaldamento palazzina uffici	GPL	32 kw

Tab. E3b

Silos mangime				
Sigla emissioni	N. capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni polveri
E 681– E 706	Capannoni 61-62-63-64-66-67-68-69-70-71-72-73	settimanale	Sistema di canalizzazione a Coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a Coclea chiuso all'interno del silo
E 707 – E 726	Capannoni 1–2–3–4-5	settimanale	Sistema di canalizzazione a Coclea dal camion	Sistema di canalizzazione a Coclea chiuso all'interno del silo

Il quadro complessivo delle caratteristiche delle emissioni e i relativi valori limite delle sostanze inquinanti in emissione sono riportati nella tabella E4

Tab. E4

Punto di emissione	Provenienza.	Portata max Nmc/h	Durata emissione ore/g	Altezza dal suolo	Sezione di emissione mq	Parametri	Limiti (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianti di abbattimento
<b>E1c</b>	Essiccatore gusci	5000	16	8 m		Materiale particellare	10 mg/N m <sup>3</sup>	Ciclone
<b>E2c</b>	Silos stoccaggio gusci	2500	16	6.50 m		Materiale particellare	10 mg/N m <sup>3</sup>	Ciclone – filtri a maniche
<b>E8c</b>	Essiccatoio pollina	60000	21h/g	10 m ca	1,13	Materiale particellare Ammoniaca Unità odorimetriche (parametro conoscitivo)	5 mg/N m <sup>3</sup> 5 mg/N m <sup>3</sup> 300 UO/m <sup>3</sup>	Torre di lavaggio e biofiltro
<b>E5c</b>	Lavatrice tris	Non soggetto ad autorizzazione ex art.272						
<b>E6c</b>	Bollitici uova	Non soggetto ad autorizzazione ex art.272						
<b>E7c</b>	Cucina	Non soggetto ad autorizzazione ex art.272						

26. La messa in esercizio del punto di emissione E8c deve essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni all' AACM di Bologna e al Distretto Metropolitano di Arpae - Sede di Imola. Entro due mesi dalla messa in esercizio, la ditta dovrà provvedere alla messa a regime del punto di emissione E8c salvo diversa comunicazione relativamente alla richiesta motivata di proroga.

27. Gli autocontrolli di messa a regime dovranno essere effettuati durante un periodo continuativo di dieci giorni a partire dalla data di messa in esercizio; in tale periodo l'azienda dovrà effettuare almeno tre

campionamenti, in tre giornate diverse, e successivamente inviare i risultati di analisi all'Autorità competente e al Distretto Metropolitan di Arpae - Sede di Imola nei termini di 60 giorni dalla data di messa a regime.

Per la determinazione delle portate e delle concentrazioni degli inquinanti in emissione, con metodi di misura manuali, devono essere utilizzati i metodi analitici di seguito riportati:

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Strategia di campionamento	UNI EN 15259:2008
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata	UNI EN ISO 16911-1:2013; UNI 10169:2001
Umidità	UNI 10169:2001; UNI EN 14790:2017
Materiale particellare	UNI EN 13284-1:2003
Ammoniaca	US EPA CTM-027:1997; UNICHIM 632:1984 Campionamento secondo UNICHIM 632:1984 + metodo IRSA 4030 (analisi spettrofotometrica o potenziometrica)
Odori (olfattometria dinamica)	UNI EN 13725:2004

Per gli inquinanti sopra riportati, potranno inoltre essere utilizzati:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostituenti i metodi riportati in tabella;
  - altri metodi emessi da UNI specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso;
28. I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose
29. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 *"Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni"* e Rapporto ISTISAN 91/41 *"Criteri generali per il controllo delle emissioni"*) che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Qualora l'incertezza non venisse indicata si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura.
30. I limiti di emissione autorizzati si intendono rispettati qualora, per ogni sostanza inquinante, sia rispettato il valore di flusso di massa, determinato dal prodotto della portata per la concentrazione, fermo restando l'obbligo del rispetto dei valori massimi per il solo parametro di concentrazione.
31. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.
32. Ai sensi dell'art. 269, comma 4, del DLgs n. 152/2006 - parte quinta per i controlli che debbono essere effettuati a cura dello Stabilimento, la Ditta è tenuta all'osservanza della periodicità sopra riportata; **la data,**

**l'orario, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su apposito Registro con pagine numerate, bollate dall'Arpae e firmate dal Responsabile dell'impianto, a disposizione degli organi di controllo competenti. È facoltà dell'azienda la gestione informatizzata dei dati con obbligo, con cadenza annuale, di trascrizione su supporto cartaceo numerato e vidimato da Arpae. La ditta è comunque tenuta a fornire copia cartacea del registro su richiesta degli enti di controllo.**

33. Per l'effettuazione delle verifiche analitiche, è necessario che i camini di emissione e i condotti di adduzione e scarico degli impianti di abbattimento siano dotati di prese di misura posizionate secondo quanto descritto nella norma UNI 10169:2001 e UNI EN 13284-1. Tali prese di misura debbono essere costituite da tronchetti metallici saldati alle pareti dei condotti, di diametro di due pollici e mezzo o tre pollici, filettati nella loro parte interna passo gas e chiusi con un tappo avvitabile. In particolare per assicurare una distribuzione sufficientemente omogenea della velocità del gas nella sezione di misurazione, la presa di campionamento deve essere posizionata conformemente al punto 7 della norma UNI 10169:2001, ossia in un tratto rettilineo del condotto di lunghezza non minore di 7 diametri idraulici. In questo tratto la sezione deve trovarsi in una posizione tale per cui vi sia, rispetto al senso del flusso, un tratto rettilineo di condotto di almeno: 5 diametri idraulici prima della sezione e 2 diametri idraulici dopo la sezione. Ove ciò non fosse tecnicamente possibile, il Gestore di impianto dovrà concordare con l'autorità competente per il controllo, la soluzione tecnica al fine di permettere un corretto campionamento, secondo quanto previsto al punto 3.5 dell'allegato VI alla Parte Quinta del DLgs n° 152/06.
34. Ulteriori informazioni in merito alle caratteristiche del punto di campionamento sono disponibili al sito web di Arpae: [http://www.arpae.emr.it/dettaglio\\_documento.asp?id=2820&idlivello=26](http://www.arpae.emr.it/dettaglio_documento.asp?id=2820&idlivello=26) (Campionamento delle emissioni convogliate - Aspetti operativi)
35. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. 81/2008 e smi -Testo Unico sulla sicurezza del lavoro).
36. Tutti i punti di emissione dovranno avere l'identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell'emissione e del diametro del camino sul relativo manufatto.
37. Le bocche dei camini dovranno risultare più alte di almeno 1 m rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro volume tecnico o struttura distante meno di dieci metri e trovarsi a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta di locali abitati situati a distanza compresa fra i 10 ed i 50 m.
38. In caso si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto di valori limite di emissione, l'autorità competente, come previsto dall'art. 271 comma 14 del D. Lgs 152/06 e smi, deve essere informata entro le otto ore successive e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. La suddetta comunicazione dovrà contenere anche una descrizione delle azioni intraprese o da intraprendere al fine di ripristinare il normale e corretto funzionamento dell'impianto.

#### Restano ferme

39. **Per i gruppi elettrogeni di emergenza a gasolio:** le disposizioni di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 per quanto riguarda l'utilizzo del combustibile del generatore di emergenza, non soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto e le disposizioni del Titolo II della Parte V del D.Lgs 152/06 e smi per **il funzionamento degli Impianti termici** (3 generatori di calore a GPL della potenzialità complessiva di 456KW) non soggette all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto. Il gasolio impiegato deve avere un contenuto di zolfo  $\leq 0.1\%$ ; in ogni caso, deve essere rispettato quanto disposto dall'allegato X alla Parte V del DLgs n. 152/2006 e s.m.i.

#### **Emissioni diffuse:**

40. Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare la consistenza effettiva media ad anno solare utilizzando i criteri stabiliti dal Regolamento regionale n. 3/2017 e smi e il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo dell'azoto e fosforo escreti e delle emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dai capi realmente allevati esplicitando il metodo di calcolo utilizzato. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento

41. Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici per l'allevamento di galline ovaiole, deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL riportati nella tabella seguente:

Galline ovaiole

Fasi	Valore di emissione calcolato non prescrittivo Kg NH <sub>3</sub> /capo/anno	LIMITE BAT AEL Kg NH <sub>3</sub> /capo/anno
Stabulazione	0.05	0,08
Stoccaggio	0.05	/
Spandimento	0.06	/

Note: Il valore di BAT – AEL è previsto solo per la fase di stabulazione.

42. Il gestore al fine di dimostrare il rispetto dei limiti riportati nella tabella suddetta deve inviare ad ARPAE Area Prevenzione Ambientale Metropolitana annualmente (in occasione del report annuale) specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo effettuato.

43. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente.

### Emissioni di polveri

44. Resta fermo che al fine di determinare il valore di PM10 emesse dall'impianto per il popolamento dell'inventario a supporto del Piano Regionale della qualità dell'aria, a carico di Arpae, si è individuato quale coefficiente da impiegare (Galline ovaiole a terra con posatoi 0,12 Kg/capo/anno) tratto dal BReF comunitario.

Protezioni antipolvere

45. Limitatamente al fronte di emissione, dovranno essere adottati idonei accorgimenti atti a limitare la dispersione delle polveri: cuffie, reti antipolvere, barriere vegetali e non. L'azienda dovrà garantire inoltre, una adeguata manutenzione dei sistemi adottati, la periodica raccolta delle polveri depositate sulle superfici impermeabili e il loro corretto smaltimento

### Barriere vegetali

46. Le alberature dovranno essere mantenute nelle posizioni descritte nella Relazione Tecnica "Opere di mitigazione ambientale Liberelle I Srl" e nella relativa planimetria.

47. Le piante dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanza (morte) entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

48. Entro un anno dal rilascio della autorizzazione, in prossimità dei capannoni 1-2-3-4-5 sul versante NE, ad adeguata distanza, si dovrà incrementare la barriera vegetale idonea a ostacolare la diffusione delle polveri e degli odori. La barriera vegetale dovrà essere costituita da specie autoctone d'alto fusto piantate a distanza di 2-4 metri l'uno dall'altro, associate ad un altro filare costituito da altre specie autoctone a foglie fitte piantate a distanza di 50-100 cm l'una dall'altra, scelte in base alla natura del terreno e alle condizioni meteorologiche locali, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanze entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento). E' opportuno prevedere la collocazione a ridosso della barriera di reti antipolvere a protezione delle alberature.

### Gestione della pollina

49. Il sistema di essiccazione deve essere gestito in modo da assicurarne la piena efficienza in termini di pulizia e di numero di ore di insufflazione d'aria.

50. La pollina prodotta nel sito e negli altri allevamenti del medesimo gruppo, si potrà stoccare nelle concimaie (4 presenti nel sito) previo il raggiungimento di un tenore di sostanza secca tale per cui si riducano le emissioni ammoniacali. Qualora la pollina in uscita dai tunnel di essiccazione si presenti umida (assenza di sbriciolamento allo schiacciamento verificabile analiticamente se il tenore di sostanza secca risulta inferiore al 50-60%) si dovrà procedere a coprire immediatamente, integralmente e totalmente tale pollina accumulata in concimaia, con un adeguato strato di paglia o altro materiale lignocellulosico tale da impedire il contatto con l'aria della pollina umida o con telo impermeabile, comunque rispettando quanto stabilito al punto 4.5 ultima riga delle BATC.

51. La gestione della pollina in concimaia dovrà avvenire nel rispetto del Regolamento della Regione Emilia Romagna n.3/2017

52. L'azienda ha dichiarato di conferire preferibilmente la pollina ad impianti di gestione anaerobica. La pollina potrà quindi essere conferita immediatamente ad impianti di gestione anaerobica; o in alternativa destinar-

la all'utilizzazione agronomica secondo le normative vigenti (art.26 Regolamento Regionale 15 dicembre 2017 n.3) oppure verrà destinata all'impianto di pellettizzazione, realizzato presso la concimaia n.4 per la commercializzazione della pollina pellettizzata come ammendante; è stata presentata la richiesta di concessione ministeriale il 18/10/2019 per la vendita come fertilizzante

53. Il Gestore dovrà conservare la documentazione relativa alla provenienza, gestione e allontanamento della pollina in particolare indicando su apposito registro cartaceo e/o elettronico i quantitativi, la provenienza, l'area di stoccaggio individuata e la diversa destinazione.

#### Analisi di controllo sostanza secca pollina

54. Come indicato nel Piano di Monitoraggio in Sez. D, con frequenza stagionale dovrà essere eseguita l'analisi del tenore di sostanza secca della pollina in uscita dai tunnel di essiccazione .

55. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal Gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione e nel report annuale dovrà essere specificato il numero di ore/giorno di funzionamento del sistema di essiccazione.

### D.2.5 Scarichi e prelievi idrici

#### D.2.5.1 Scarichi

sono autorizzati con la presente AIA i punti di scarico di seguito riportati:

56. **"S1Dep"** : scarico di acque reflue industriali provenienti dal depuratore e derivanti dalla lavorazione delle uova prodotte nell'allevamento presso il Centro imballaggio uova, dalle acque di lavaggio attrezzature e locali e dalle acque reflue domestiche provenienti da servizi igienici e spogliatoi, già autorizzati con AUA DET. AMB.2017- 3430 del 26/06/2017; convogliati in acque superficiali, con punto di scarico terminale nel fosso stradale di via Colombarone che adduce allo scolo Zaniolo;

57. **"S2"**: questo scarico raccoglie le acque meteoriche di dilavamento zona vecchio allevamento e le acque reflue domestiche provenienti dai servizi del nuovo allevamento (confluite nel punto di scarico S4); con scarico terminale nel fosso stradale di via Colombarone che adduce allo scolo Zaniolo;

58. **"S3P"**: punto di campionamento delle acque di prima pioggia previo trattamento;

59. **"S3 LAM"**: acque in uscita dal bacino di laminazione che raccoglie le acque meteoriche e/o di dilavamento relative alla porzione nuova dell'allevamento in uscita dalla vasca di prima pioggia (trattate) e le acque di seconda pioggia (non trattate) il cui recapito finale è lo scolo di Via Colombarone che adduce allo scolo Zaniolo;

60. **"S4 Dom"**: acque reflue domestiche provenienti dal servizio igienico del locale filtro presso il "nuovo" allevamento; pretrattate con fossa Imhoff, pozzetto degrassatore e filtro percolatore anaerobico il cui punto di scarico risulta essere la rete delle acque meteoriche recapitante in S2 e poi in fosso di scolo poderale;

Tab. S1 Scarichi

Punto di emissione	Provenienza	Recapito	Portata
S1Dep	Depuratore aziendale	Fosso Colombarone / Scolo Zaniolo	
S2	Acque meteoriche senza trattamento relative al vecchio allevamento	Fosso Colombarone / Scolo Zaniolo	
S3Lam	Bacino laminazione	Fosso Colombarone / Scolo Zaniolo	
S3P	Vasca di prima pioggia	Bacino di laminazione	
S4 Dom	Impianto di trattamento reflui domestici	Fosso poderale/ Scolo Zaniolo	

Prescrizioni:

61. Lo scarico "S1Dep" deve rispettare i limiti di accettabilità previsti dalla Tabella 3, allegato V- parte terza del D.lgs. N° 152/06 per lo scarico in acque superficiali. Il rispetto dei limiti non deve essere ottenuto tramite diluizione ... "art.101 comma 5 DLgs152/2006 ss mm ii – I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non e' comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali di cui al comma 4, prima del trattamento degli stessi per adeguarli ai limiti previsti dalla parte terza del presente decreto";
62. Le acque meteoriche originate dal dilavamento delle aree esterne (piazzole antistanti concimaie) non possono essere inviate al depuratore aziendale senza una condotta dedicata atta a garantire la soluzione di continuità; ogni altro sistema di trasferimento indiretto comporterebbe la gestione di tali reflui nell'ambito della vigente normativa in materia di smaltimento rifiuti. Tuttavia, se idonee, possono essere raccolte e destinate alla fertirrigazione nel rispetto del DM n.5046 del 25/02/2016 e del RR n.3 del 15/12/2017;
63. Siano effettuate periodiche operazioni (almeno cadenza annuale) di verifica e controllo all'impianto di depurazione da effettuarsi da ditta specializzata;
64. Sia conservata la documentazione relativa all'effettuazione delle operazioni di verifica e controllo all'impianto di depurazione, da rendere disponibile su richiesta degli organi di controllo;
65. Lo smaltimento dei fanghi di supero del trattamento di depurazione sia effettuato in conformità alla vigente normativa in materia;
66. L'impianto di depurazione non sia causa di inconvenienti ambientali quali ad esempio eccessiva rumorosità ed emanazione di cattivi odori ed aerosol;
67. Nel caso si verifichino imprevisti tecnici che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico, il Titolare dello scarico e il Gestore dell'impianto, nell'ambito delle rispettive competenze, sono tenuti ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici atti a limitare i danni al corpo idrico ricettore, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, garantendo il rapido ripristino della situazione autorizzata e, per quanto possibile, il rispetto dei limiti di accettabilità prescritti;
68. Il titolare dello scarico è tenuto a comunicare all'Autorità competente ogni eventuale variazione gestionale e/o strutturale che modifichi temporaneamente e/o permanentemente il regime o la qualità dello scarico o comunque che modifichi sostanzialmente il sistema di convogliamento e/o di trattamento delle acque;
69. Lo scarico delle acque di prima pioggia **S3P** deve rispettare i limiti di accettabilità previsti dalla Tabella 3, allegato V – parte terza del DLgs n.152/2006 per lo scarico in acque superficiali;
70. Vengano eseguite periodiche operazioni di manutenzione e pulizia della vasca di prima pioggia e del relativo pozzetto di ispezione/campionamento; i fanghi derivanti da dette operazioni dovranno essere smaltiti in conformità a quanto previsto dal. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
71. Vengano eseguite periodiche operazioni di manutenzione e pulizia dei pozzetti degrassatori, delle fosse Imhoff e dei pozzetti di raccordo/ispezione e del filtro batterico anaerobico; i fanghi derivanti da dette operazioni dovranno essere smaltiti in conformità a quanto previsto dal. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
72. le acque di dilavamento delle aree antistanti alle 3 concimaie del "vecchio "allevamento, vengono raccolte in cisterne indicate con le sigle V1-V6, non devono essere inviate al depuratore tramite pompe semovibili o utilizzo di carro botte;
73. Il Gestore, per le immissioni in acque superficiali, è tenuto al rispetto delle norme regolamentari stabilite dal soggetto gestore del Corpo Idrico ricettore (Scolo consortile Zaniolo);

#### **Acque di disinfezione degli automezzi**

74. La disinfezione degli automezzi agli ingressi viene realizzata in archi di disinfezione con un sistema a circuito chiuso, che viene periodicamente colmato;
75. All'occorrenza la ditta dovrà svuotare la vasca di accumulo del liquido caduto sulla piazzola dopo l'attivazione della disinfezione dei mezzi. Tali acque dovranno essere gestite come rifiuto. Dovranno essere conservati i formulari dell'avvenuto smaltimento.

#### **Acque di lavaggio dei capannoni**

76. In merito alla raccolta e gestione delle eventuali acque di lavaggio dei capannoni, si precisa che: Il Gestore dichiara che "generalmente non vengono effettuati lavaggi dei capannoni, le operazioni di pulizia fine ciclo vengono realizzate a secco tuttavia è possibile in casi eccezionali predisporre lavaggi mediante getto d'acqua ad alta pressione".

77. In merito alla raccolta e gestione delle acque di lavaggio dei capannoni, preso atto che l'Azienda dispone di vasche a tenuta per lo stoccaggio di detto refluo, si precisa che le acque di lavaggio si possono spandere direttamente sul terreno, nei periodi in cui esse sono utili ai fini irrigui per effettuare la fertirrigazione nel rispetto della corretta pratica agronomica (la fertirrigazione deve arrecare un beneficio alle colture/alberature); nei periodi in cui esse non sono utili ai fini irrigui, devono essere stoccate. Tali acque di lavaggio dovranno essere gestite come rifiuto (anche se per motivi non strettamente legati a problemi igienico-sanitari), qualora eccedenti la capacità di stoccaggio e non utilizzabili nel rispetto della corretta pratica agronomica.
78. Se il Gestore dovesse effettuare lavaggi straordinari con prodotti schiumogeni e/o disinfettanti, tali acque dovranno essere smaltite come rifiuto liquido.

#### **Acque di lavaggio in caso di emergenza sanitaria:**

79. Sulla base di quanto previsto dal Decreto n.9 del 25/01/10 in merito alla obbligatorietà di lavaggi con acqua in caso di emergenza sanitaria si evidenzia che le acque di lavaggio generate per motivi igienico sanitari dovranno essere raccolte e smaltite come rifiuto

#### **Piano di gestione acque meteoriche**

80. È sempre consentito il convogliamento delle acque meteoriche da pluviali e piazzali non soggetti a imbrattamenti e dilavamento, sul suolo.
81. Le aree in cemento in testa ai capannoni per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione degli effluenti prodotti (piazzole antistanti le concimaie), che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni giornata di utilizzo; anche le aree impermeabili sottostanti gli estrattori dovranno essere periodicamente spazzate, il tutto al fine di preservare la qualità delle acque meteoriche di dilavamento. In particolare, le piazzole impermeabili soggette ad imbrattamenti dovranno presentarsi costantemente con superfici tali da permettere agevoli interventi di pulizia "a secco". Gli interventi di pulizia/manutenzione di tali aree dovranno essere annotati nell'apposito registro indicando la data di esecuzione, il tipo di intervento ed il nominativo di chi ha eseguito l'intervento.

#### **Manutenzione delle strutture e degli impianti**

82. Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

#### D.2.5.2 Prelievi idrici

83. In relazione a quanto già prescritto nell'AIA PG141858 del 10/12/2015 intestata alla Società Agricola Liberelle I per il sito di via Valentonia 7/A nella sezione C.6 Conclusioni: ***"Il Gestore non potrà ricorrere al prelievo idrico da pozzo per le problematiche di subsidenza che vi sono nell'area". "Si chiederà di dismettere il prelievo dai pozzi profondi e di prevedere l'uso di risorsa meno pregiata attraverso l'acquedotto industriale HERA".*** Dal 21/02/2021 l'approvvigionamento idrico dell'allevamento deve essere totalmente a carico dell'acquedotto industriale.
84. Inviare comunicazione, corredata di allegato 3B1 aggiornato, relativa alla completa realizzazione dell'allaccio alla rete dell'acquedotto entro 30 giorni dal termine dell'intervento.
85. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpa Distretto Metropolitan sede di Imola.

## **D2.6 Emissione nel suolo, protezione del suolo e delle acque sotterranee**

#### **Art. 29 sexies comma 6 bis: monitoraggio del suolo**

86. Prescrizione per il suolo riportata al paragrafo D.2.2, punto 9.
87. Fermo restando che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo.
88. La scansione del registro degli spandimenti dovrà essere allegata ai report trasmessi annualmente.

#### **Stoccaggio dei combustibili agricoli e di altri materiali**

89. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

90. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche. Il bacino di contenimento delle perdite di idrocarburi deve avere un volume non inferiore al 110% della capacità del serbatoio, il gestore dichiara di possedere CPI per le cisterne esistenti.

### **D2.7 Emissioni sonore**

91. Il Gestore deve:

- a. rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dBA / Periodo Notturno: 3 dBA)
- b. rispettare i limiti di immissione assoluti, presso i ricettori abitativi individuati, previsti dalla Classe III (periodo Diurno: 60 dBA/ Periodo Notturno: 50 dBA), così come previsto dalla Classificazione Acustica approvata dal Comune di Mordano
- c. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
- d. provvedere ad effettuare una previsione/valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose);
- e. effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

### **D2.8 Gestione dei rifiuti**

92. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate (Allegato 3D – Planimetria depositi materie e rifiuti ).
93. I rifiuti liquidi devono essere depositati in contenitori a tenuta e, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato nelle aree opportunamente identificate (Allegato 3D – Planimetria depositi materie e rifiuti ).
94. Durante il Deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere contrassegnati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
95. Gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, prima del loro deposito preliminare al conferimento a ditte autorizzate per il trasporto e lo smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente con il tappo o, nel caso di sacchi, scrollati ripetutamente, quindi richiusi, ed il liquido di risciacquo o le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso; in modo da evitare contaminazioni del suolo o delle acque durante le fasi di stoccaggio.
96. Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento l'Allegato 3D – Planimetria depositi materie e rifiuti

### **D2.9 Gestione effluenti**

97. La gestione degli effluenti deve essere realizzata in conformità a quanto dettato dal Regolamento RER 3/2017 in particolare, art9 comma 7: I contenitori per lo stoccaggio devono rispettare i requisiti tecnici e di salvaguardia ambientale riportati nell'Allegato III.
98. Il Gestore predilige l'allontanamento immediato delle deiezioni dal sito di allevamento, con invio a impianti a biogas. Tuttavia parte della pollina prodotta può essere utilizzata tramite spandimento su fondi agricoli diretto o a seguito di cessione a terzi e in parte destinata all'impianto di pellettizzazione di nuova realizzazione al fine della commercializzazione come fertilizzante ai sensi del D.Lgs 75/2010.
99. Qualora il Gestore avesse necessità di realizzare cumuli a piè di campo, si dovrà effettuare la copertura con teli impermeabili di lettiera avicole al fine di mantenere i corretti valori di sostanza secca (60/70%) in fase di accumulo temporaneo in campo  
Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica
100. Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica principale ai sensi del Regolamento Regionale n.3 del 15/12/2017 art.14, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:
- a) gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
  - b) la natura, quantità e tipologia degli effluenti;

- c) il titolo in azoto;
- d) l'identificazione del mezzo di trasporto;
- e) gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
- f) il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;
- g) una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria. La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

#### Copertura dell'effluente durante il trasporto

101. Il trasporto degli effluenti zootecnici lungo la viabilità pubblica dovrà avvenire con automezzi provvisti di copertura. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, l'effluente zootecnico trasportato dovrà essere mantenuto coperto

#### BAT 22

102. La ditta è tenuta a rispettare il limite delle 12 ore relativamente all'intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti e l'incorporazione nel suolo. Nel caso siano stipulati contratti con i terzisti sarà quindi interesse del gestore assicurarsi che i mezzi messi a disposizione dal terzista stesso siano sufficienti al fine del rispetto del suddetto limite temporale.

### **D2.10 Energia**

103. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency".

### **D2.11 Sicurezza, prevenzione degli incidenti**

104. Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

105. In caso di perdite o sversamenti provenienti dalle vasche di raccolta presenti nel Sito si dovrà immediatamente creare arginature in terra per il loro contenimento

### **D2.12 Preparazione all'emergenza**

106. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza adottato dalla Ditta.

107. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) Arpae Distretto Metropolitan – Sede di Imola telefonicamente (0542 26761 / 27269) e a mezzo PEC (aobo@cert.arpa.emr.it) e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali che alla data di emanazione del presente atto è 840000709. Il gestore dovrà attuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae .

### **D2.13 Ulteriori prescrizioni gestionali**

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive

*per ovaiole:*

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Anomala umidità della pollina dovuta a varie cause	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorogene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento sulle cause e aumento dell'insufflazione di aria per disidratazione pollina. Coprire con adeguati strati di paglia/truciolli o altro materiale assorbente la pollina umida scaricata in concimaia, derivante da questo frangente
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri eccessiva	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso <u>Non effettuare lavaggi.</u>

Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Anomalo accumulo di pollina in concimaia per problemi di trasporti all'impianto di digestione anaerobica	Produzioni di odori superiori alla norma	-	Copertura del cumulo con telo impermeabile.

## D.2.14 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

108. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC (aoo@cert.arpa.emr.it) o raccomandata o fax ad Arpa Area Autorizzazioni e Concessioni; Area Prevenzione Ambientale Metropolitana e Comune di Mordano. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpa provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza dalla DGR Piano Regionale delle in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

109. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpa Area Autorizzazioni e Concessioni; Area Prevenzione Ambientale Metropolitana e al Comune di Mordano la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di ogni possibile rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante:

- allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
- lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
- lo svuotamento delle platee in cemento dei pozzetti e la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
- la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
- chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
- corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.

110. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento

111. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpa Area Autorizzazioni e Concessioni; Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

## D2.15 Altre condizioni

### D.2.15.1 Formazione del personale

112. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori vengono opportunamente informati e formati, eventualmente anche mediante affissione di opportuna cartellonistica, in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

#### D.2.15.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

Il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 3D Materie Sostanze e Rifiuti.

#### D.2.15.4 Altre condizioni

113. Il gestore effettuerà una campagna di rilevamento delle emissioni odorigene, secondo la norma UNI EN 13725/2004, per la durata di due anni dalla data di notifica dell'Autorizzazione, con cadenza semestrale, programmando i campionamenti in corrispondenza delle sorgenti odorigene.

#### D.2.15.5 Controlli programmati a carico del gestore

114. Arpaè effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza triennale riportata nel Piano dei controlli AIA, (fatte salve disposizioni diverse della Regione Emilia Romagna), con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

### **D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

1. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione.
3. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente (entro 48 ore) comunicate ad Arpae sede di Imola e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
4. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto dovrà essere data preventiva comunicazione all'Arpae e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente atto dovrà essere data preventiva comunicazione ad Arpae e riportare l'informazione nel report annuale, In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente e in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate.

### D3.1 Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

#### D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

Tabella 1 Sez D3 - Materie prime

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	TRASMISSIONE REPORT GESTORE
		Gestore	Arpae		
Animali in ingresso (BAT 29 d)	n. capi	Ad ogni ingresso	triennale(verifica registro)	Registro veterinario	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e) – fase 1	ton	Ad ogni ingresso	triennale(verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e) – fase 2	ton	Ad ogni ingresso	triennale(verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29 e) – fase 3	ton	Ad ogni ingresso	triennale(verifica documentale)	Documenti di trasporto del mangime, numerati progressivamente	Annuale
Paglia	t	Ad ogni ingresso	triennale(verifica documentale)	Documenti di trasporto numerati progressivamente	Annuale

Tabella 3 Sez D3 - Prodotti finiti

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	Capi deceduti		unità	Annuale/fine ciclo	Registro veterinario
	Capi venduti		unità	Alla partenza	Contabilità aziendale /registro a scelta del gestore
	Peso (vivo venduto)	kg	kg/anno	Annuale	Contabilità aziendale /registro a scelta del gestore
	Uova prodotte	Nr	Nr/anno	Annuale	Contabilità aziendale /registro a scelta del gestore
	Numeri cicli		Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale /registro a scelta del gestore
	Durata ciclo		Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale /registro a scelta del gestore
Effluenti di allevamento	Palabili		m <sup>3</sup> o t *	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore

\* indicare l'unità di misura adottata

#### D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

Tabella 4 Sez D3 - Consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dai pozzi aziendali (BAT 29 a)	contatori volumetrici	Semestrale	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	Semestrale	triennale	Riportare	Annuale

			(verifica documentale)	lettura contatore e consumo	
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

### D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

Tabella 5 Sez D3 – Consumi energetici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dai pozzi aziendali (BAT 29 a)	contatori volumetrici	Semestrale	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	Semestrale	triennale (verifica documentale)	Riportare lettura contatore e consumo	Annuale
Condizione di funzionamento dei distributori idrici per l'abbeverata	Controllo visivo	quotidiana	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perdite della rete di distribuzione	Controllo visivo	mensile	triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo)	Solo situazione anomale, su registro cartaceo o elettronico	Annuale

### D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni diffuse (rif. BAT 23, 24, 25)

*Azoto totale escreto associato alla BAT.*

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg azoto-escreto/capo/anno)
Galline ovaiole	

*Fosforo totale escreto associato alla BAT.*

Categoria animale	Dato derivante dal monitoraggio (kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto/capo/anno)
Galline ovaiole	

### Ammoniaca emessa associata alle BAT (Stabulazione)

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH <sub>3</sub> /anno)	BAT-AEL (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)
Galline ovaiole – Sistema di gabbie		0.08
Galline ovaiole – Sistema alternativo alle gabbie		0.13

### Ammoniaca emessa associata alle BAT (stoccaggio)

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH <sub>3</sub> /anno)
Galline ovaiole – Sistema alternativo alle gabbie	

### Ammoniaca emessa associata alle BAT (spandimento agronomico)

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH <sub>3</sub> /anno)
Galline ovaiole – Sistema alternativo alle gabbie	

### Ammoniaca emessa associata alle BAT (intero processo)

(Il calcolo dovrà essere effettuato utilizzando l'applicativo "BAT Tool" o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT conclusions. Riportare lo strumento impiegato)

Tipologia animali	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH <sub>3</sub> /anno)
Galline ovaiole – Sistema alternativo alle gabbie	

Il bilancio di massa N – P e il foglio di calcolo BAT-tool relativo alle emissioni diffuse dovranno essere riportati/allegati nel Report annuale

### D3.1.5 Monitoraggio emissioni convogliate

Tabella 6 Sez D3 Inquinanti/parametri monitorati

Punti di emissione	Parametro/inquinante	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo Arpae
E1c Essiccatore gusci	Portata	Nm <sup>3</sup> /h	annuale*	Conservazione dei certificati di analisi in formato cartaceo / elettronico	Su supporto informatico da trasmettere nel report annuale.	NON Previsto
	Materiale particellare	mg/Nm <sup>3</sup>	annuale*			

<b>E2c Silos stoccaggio gusci</b>	Portata	Nm <sup>3</sup> /h	annuale*	Conservazione dei certificati di analisi in formato cartaceo / elettronico	Su supporto informatico da trasmettere nel report annuale.	NON Previsto
	Materiale particellare	mg/Nm <sup>3</sup>	annuale*			
<b>E8c Essiccatoio pollina</b>	Portata	Nm <sup>3</sup> /h	annuale*	Conservazione dei certificati di analisi in formato cartaceo / elettronico	Su supporto informatico da trasmettere nel report annuale.	NON Previsto
	Materiale particellare	mg/Nm <sup>3</sup>	annuale*			
	Ammoniaca	mg/Nm <sup>3</sup>	annuale*			
	Unità odorimetriche (parametro conoscitivo)	U.O.ε/m <sup>3</sup>	annuale*			

\* In sede di messa a regime dovrà essere effettuato almeno un autocontrollo alle emissioni mirante alla verifica del rispetto dei valori limite di emissione.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di marcia dell'impianto verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O<sub>2</sub>%, CO<sub>2</sub>%, CO%, H<sub>2</sub>O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.
12. Firma e timbro dal professionista abilitato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni possono essere utilizzati metodi UNI EN / UNI ISO / UNI / UNICHIM / NIOSH / OSHA / EPA od altri metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

**Tabella 7 Sez D3 Sistemi di trattamento emissioni convogliate: controllo del processo**

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	UM	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo Arpa
E1c – E2c	Ciclone	Pulizia		mensile	Registro di gestione interno	--	--
E2c	Filtro a maniche	Pulizia e verifica di efficienza delle maniche filtranti		mensile	Registro di gestione interno	--	--
E8c	Torre rimozione ammoniacale - Biofiltro	Verifica di efficienza della torre e del biofiltro		mensile	Registro di gestione interno	--	--

**D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici**

Tabella 8 Sez D3

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali (ad esempio fosse imhoff, degrassatori, sistema di sub-irrigazione, impianto a fanghi attivi, ...)	---	Annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali	controllo funzionale	Annuale		Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

Tabella 9 Sez D3 - Scarichi idrici

Punto di campionamento	Parametri	Unità di misura	Frequenza controllo	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
S3P (vasca di prima pioggia)	Solidi sospesi totali	mg/l	Semestrale	Cartacea e/o elettronica dei Rapporti di Prova da trasmettere nel report annuale	Annuale
	COD	mg/l			
	BOD5	mg/l			
	Idrocarburi totali	mg/l			
	Azoto ammoniacale	mg/l			
S1Dep	pH		Semestrale	Cartacea e/o elettronica dei Rapporti di Prova da trasmettere nel report annuale	Annuale
	COD	mg/l			
	BOD5	mg/l			
	Azoto ammoniacale	mg/l			
	Azoto nitroso	mg/l			
	Azoto nitrico	mg/l			
	Cloruro	mg/l			
	Solfato	mg/l			
	Fosforo totale	mg/l			
	Tensioattivi	mg/l			
	Solidi sospesi totali	mg/l			
Idrocarburi totali	mg/l				
	Solidi sospesi totali	mg/l		Cartacea e/o	

<b>S2*</b>  <b>(parametri conoscitivi)</b>	COD	mg/l	Semestrale	elettronica dei Rapporti di Prova da trasmettere nel report annuale	Annuale
	BOD5 (O <sub>2</sub> )	mg/l			
	Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	mg/l			
	Azoto nitroso (come N)	mg/l			
	Azoto nitrico (come N)	mg/l			
	Fosforo totale	mg/l			

\*Per le acque meteoriche di dilavamento piazzali e viabilità interna viene fissata, in corrispondenza del punto di scarico S2, una frequenza semestrale degli autocontrolli (uno dal 01/04 al 31/05 e uno dal 1/10 al 30/11, da effettuarsi durante l'evento meteorico), per i parametri indicati in tabella, tramite analisi da affidare a laboratori accreditati

### D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

**Tabella 10 Sez D3 - Emissioni sonore**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA CONTROLLO		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili (BAT 9)	---	Mensile e al verificarsi di rumorosità anomala	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

**Tabella 11 Sez D3 - Rifiuti**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA CONTROLLO		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	<i>triennale</i> (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

### D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

**Tabella 11 Sez D3 – Acque sotterranee**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA CONTROLLO		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPAE		
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (GPL e gasolio)	controllo visivo	giornalmente	Annuale/triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

### D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Parametri di processo

**Tabella 12 Sez D3 – Parametri di processo**

PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	REGISTRAZIONE (cartacea/informatica)	Trasmissione report gestore
	Gestore	Arpae			
Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo degli effluenti	Ad ogni distribuzione	Triennale (verifica documentale e tramite sopralluogo se distribuzione in atto)	---	Registro delle fertilizzazioni, precisando la BAT adottata	Annuale
Formazione del personale	annuale	Triennale	verifica documentale	Registrazione degli interventi formativi effettuati	Annuale
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Triennale	Visivo	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate	Annuale
Verifica dell'efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	Quotidiana	Triennale	Visiva		Annuale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi *	Quotidiana	Triennale	visivo	Registrazione anomalie	Annuale
Condizioni ed efficienza dei sistemi di disidratazione delle polline	Quotidiana	Triennale	visivo	Registrazione anomalie	Annuale
Verifica analitica condizioni ed efficienza dei sistemi di disidratazione delle polline **/***(prelievo dai nastri in uscita dal sistema di essiccazione) **/***	Stagionale	Triennale (verifica documentale)	Misura del tenore di sostanza secca	Referto di analisi	Annuale

\* Effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra) Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini

\*\* Per le specie con più cicli all'anno(boiler, pollastre ecc.):Il primo anno 1 analisi ogni trimestre in corrispondenza della fase terminale del ciclo; negli anni successivi, analisi almeno una volta all'anno, con prelievo nei periodi in cui si sono rilevati più bassi tenori di sostanza secca.

\*\*\* Per le specie con ciclo superiore all'anno: Il primo anno 1 analisi ogni trimestre;negli anni successivi, analisi solo nei periodi in cui si sono verificati più bassi tenori di sostanza secca.

### D3.1.11 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

**Tabella 13 Sez D3 -**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di stoccaggio</i>					
Condizione delle strutture di stoccaggio (tracimazioni, debordamenti, infiltrazioni, ecc)	Controllo visivo	Quotidiana	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggio di effluenti	---	Decennale	triennale (verifica)	Perizie di tenuta decennali	Annuale

non palabili			documentale)		
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti alle strutture di stoccaggio	Controllo visivo	Trimestrale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di trasporto</i>					
Condizioni operative dei mezzi (tenuta e copertura)	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di distribuzione</i>					
Quantitativi di effluenti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro fertilizzazioni delle	Annuale
Quantitativi di altri fertilizzanti distribuiti	quantità	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Registro fertilizzazioni delle	Annuale
Redazione del piano di utilizzazione agronomica (PUA)	---	Al 31 marzo	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Corrispondenza della distribuzione al piano di utilizzazione agronomica annuale	---	Ad ogni distribuzione	triennale (verifica documentale)	Piano di utilizzazione agronomica	Annuale
Assenza di anomalie sulla comunicazione in vigore rispetto ai terreni utilizzati per la distribuzione	controllo	annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale

**Tabella 14 Sez D3 – Monitoraggio odori**

Punto di campionamento	PARAMETRO	FREQUENZA CONTROLLO		MISURA/ MODALITÀ CONTROLLO	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Capannoni 1-2-3-4-5-	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale
Concimaia "D" o punto di emissione Biofiltro E8c	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale
Recettori sensibili (R7, R2)	Monitoraggio emissioni odorigene	semestrale	Semestrale (verifica documentale)	UNI EN 13725/2004	Annuale

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### D.3.3 Indicatori di prestazione

Nel portale AIA l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione.

**Tabella 15 Sez D3 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione.**

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua: numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia: numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m <sup>3</sup> /capo	Calcolo	annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg / capo	Kg : numero capi prodotti/ospitati	Annuale	Annuale	Controllo reporting

*Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti*

### D.3.4 Attività a carico dell'Ente di Controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente individuato per le attività di controllo programmate svolge le seguenti attività.

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata e numero di interventi	Totale interventi nel periodo di validità dell'AIA
Monitoraggio adeguamenti . Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	triennale	Aria/acqua/stabulazione	3
Campionamenti e analisi campioni	triennale	Acque reflue industriali c/o S1Dep	3

--

## E - RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. In ottemperanza alla normativa vigente, il Gestore comunica preventivamente le modifiche progettate dell'installazione ad Arpae AACM di Bologna e al Comune di Mordano per via telematica.
2. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae AACM di Bologna e al Comune di Mordano e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
3. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** (entro 8 ore) Arpae Area Metropolitana di Bologna – sede di Imola e al Comune di Mordano; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
4. Si ricorda al gestore che è necessario comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
5. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio il Gestore dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
6. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
7. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
8. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
9. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
10. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
11. Il Gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso;
12. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori presenti ed altri impianti possibili sorgenti di rumore, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
13. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
14. Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
15. I locali destinati allo stoccaggio dei disinfettanti e dei contenitori residui dovranno essere permanentemente ventilati o dotati di idonee aperture ai fini della tutela dei lavoratori;
16. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae AACM di Bologna entro i successivi 30 giorni.
17. La Ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi del

Regolamento Regionale n. 3/2017. Le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad Arpae AACM di Bologna con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

18. Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) **entro il 31 marzo** di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche **sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni**. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi: gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
19. l'apporto di azoto coi fertilizzanti organici non può superare i **170 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone vulnerabili e i **340 kg/ha/anno** come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
20. Per la redazione del PUA, la Ditta potrà scegliere se impostare un piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure applicando la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto.
21. Le modalità di redazione del PUA dovranno rispettare le indicazioni e i valori indicati all'Allegato II del Regolamento Regionale n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni.

#### Dichiarazione E-PRTR

22. Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

#### Gestione Rifiuti

23. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali, del sangue e degli scarti di macellazione sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**